numero
20

infoItaliaSpagna®

La rivista degli italiani in Spagna

Marzo - Aprile 2010

AQUALTIS

LA LAVASECADORA LÍDER

Care Technology — Máximo cuidado: ropa siempre como nueva

8Kg 6Kg — Máxima capacidad de lavado y secado

AAB — Máximo ahorro energético

Hotpoint ARISTON

all'interno

4 Intervista all'ambasciatore Terracciano
7 L'Almanacco delle eccellenze italiane
8 Mani pulite 18 anni dopo
10 La qualità della vita in Italia
11 "Bisogna cambiare il voto degli italiani all'estero"
14 Il flop del vaccino costa caro
15 A scuola di cucina italiana
16 Gli spagnoli e la cioccolata
18 Curiosità sui marchi italiani
20 Scoperto il Dna del vino Amarone
21 Il flagello dei bagagli smarriti
22 "Il cibo naturale non è per nulla naturale"
26 Il tango secondo Dimitri
28 Ricordando Fred Buscaglione e il Piper Club
30 Dodici mesi di grandi mostre
32 Quadri e malattie
33 Le guide in italiano del Prado
34 Appuntamento al Campus Party Europa

Foto Copertina:
Basilica di San Francesco ad Assisi di gigi62
e Domingo de Pasión en Málaga di Toni Molero
Le altre foto: archivio Infoitaliaspagna, Internet e foto Ufficio Stampa Ambasciata d'Italia a Madrid

infoItaliaSpagna
la rivista e il sito degli italiani in Spagna

Infoitaliaspagna
Rivista bimestrale gratuita
n. 20. anno 4
web: www.infoitaliaspagna.com
e-mail: info@infoitaliaspagna.com
periodelsoleit@telefonica.net
Fax: + 34 –952 96 47 35
mov. + 34 –670 46 35 04
Pubblicità: + 34 - 687 83 70 65
Depósito legal MA -564 -2006
Impreso en:
Artes Gráficas Benalmadena

Direttore
Patrizia Floder Reitter

Realizzazione grafica
Graziella Tonucci

Se volete ricevere la rivista in abbonamento:
+ 34 –952 96 47 35

Cerchiamo collaboratori per la vendita di spazi pubblicitari.
Per contatti: + 34 - 687 83 70 65

Intervista all'ambasciatore Pasquale Terracciano sul semestre di presidenza della Spagna

L'attenzione è tutta su Madrid

L'ambasciatore d'Italia Pasquale Terracciano

di Patrizia Floder Reitter

La Spagna ha assunto all'inizio dell'anno la presidenza di turno dell'Unione europea, indicando come sua principale priorità l'applicazione del Trattato di Lisbona, entrato in vigore lo scorso dicembre con una serie di modifiche che dovrebbero contribuire a rendere più efficiente il processo decisionale europeo e aiutare la Ue a contare maggiormente sulla scena internazionale.

Anche il ruolo della presidenza di turno semestrale cambia, visto che d'ora in poi dovrà collaborare strettamente con le due nuove cariche istituzionali: il presidente dell'Unione (il belga Herman Van Rompuy), permanente e indipendente, e l'alto rappresentante per la politica estera (l'inglese Catherine Ashton). In quanto primo Paese cui spetta la presidenza di turno, in questi mesi la Spagna ha dunque la possibilità di proporsi come esempio da seguire (i prossimi ad assumere il mandato saranno Belgio e Ungheria).

Il mondo politico, economico, culturale, le diplomazie internazionali seguono con molta attenzione l'agenda spagnola che si sta definendo fino al prossimo primo luglio e anche il nostro ambasciatore d'Italia a Madrid, Pasquale Terracciano, si trova a svolgere un compito particolarmente delicato considerati gli stretti rapporti tra i due Paesi, sul piano della collaborazione ma anche delle sempre possibili conflittualità.

Ambasciatore, in questi mesi Madrid si adopererà per rafforzare il ruolo dell'Unione nel mondo, in modo che l'Europa trovi una posizione unitaria e parli con un'unica voce.

"È un ruolo importante perché coincide con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e quindi con l'introduzione di queste nuove figure istituzionali che dovrebbero consentire finalmente all'Europa di esprimersi con una voce sola, cioè presidente del consiglio eletto e l'alto rappresentante per la politica estera comune. Tutto questo, certo, comporta un ridimensionamento del ruolo della presidenza e quindi delle aspettative che si nutrivano, qui a Madrid, sul ruolo che la Spagna avrebbe giocato a livello internazionale proprio grazie all'esercizio della presidenza di turno della Ue. Credo però che la Spagna stia dimostrando di essere fedele alla sua vocazione europeista e quindi si preoccupa soprattutto di aiutare a far funzionare al meglio queste nuove istituzioni, nei primi mesi cruciali della loro vita, in modo da creare una prassi che con-

> "C'è grande interesse a vedere come la Spagna riuscirà a conciliare il proprio orgoglio di presidenza europea con queste esigenze di garantire da subito un funzionamento efficace, forte delle istituzioni"

Il presidente di turno dell'Ue, lo spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero e quello permanente, il belga Herman Van Rompuy con Catherine Ashton. A destra, il Parlamento europeo

dizionerà lo sviluppo futuro nell'interesse dell'intera Unione. C'è grande interesse a vedere come la Spagna riuscirà a conciliare il proprio orgoglio di presidenza europea con queste esigenze di garantire da subito un funzionamento efficace, forte delle istituzioni".

Considerato che nel 2009 il tasso di disoccupazione ha toccato il 9,3% nella Ue (il 19,3% in Spagna, travolta dalla crisi finanziaria, immobiliare ed economica), la ripresa è al centro delle preoccupazioni. Come sarà possibile adottare una nuova strategia europea per la crescita e l'occupazione e migliorare la vigilanza sul sistema finanziario internazionale?

"Questa è la risposta che i cittadini si aspettano maggiormente e sarebbe assurdo che l'Unione europea non fosse in grado di adottare una strategia comune per uscire dalla crisi. Sono state illustrate le idee in materia ed entro il consiglio europeo di giugno dovrebbe essere adottata la nuova strategia, alla quale avranno contribuito il presidente eletto ma anche la commissione nel pieno della sua operatività. Si pensa a una sorveglianza più ampia e più profonda per gli stati dell'Eurozona, all'istituzione di authorities di supervisione finanziaria, capaci di ergersi al di sopra dei regolatori nazionali per evitare nuovi rischi di crisi. Bisognerà certo dare sostanza alla nuova strategia di crescita e, tra le proposte spagnole di creazione di nuovi meccanismi di governance economica, si è pensato che i Paesi virtuosi che rispettano determinati obiettivi (dalla ricerca e sviluppo all'innovazione eco-industriale all'aumento del tasso di occupazione) potrebbero beneficiare di maggiori sovvenzioni europee in certi settori; mentre chi non marcia nella stessa direzione potrebbe invece essere penalizzato. Più che altro penso a un meccanismo di convergenza tra le varie economie: chiaro che una risposta è più forte ed efficace quanto più è coordinata tra i Paesi europei. E sarà importante il rapporto di Mario Monti sul funzionamento del mercato unico, grande volano di crescita per l'Europa degli ultimi anni, commissionatogli da Josè Barroso".

La disoccupazione provocata dalla crisi economica è una delle priorità da risolvere

Una Unione europea più sicura significa anche un'efficace cooperazione sull'immigrazione.

"Noi infatti abbiamo chiesto alla presidenza europea di turno una particolare attenzione a questo tema perchè siamo convinti, come credo lo siano anche gli spagnoli, che questo problema vada affrontato in maniera efficace solo a livello europeo. Quindi abbiamo chiesto alla Spagna, che ha accettato la nostra proposta, di accellerare la creazione di un meccanismo di coordinamento per la richiesta di asilo, uffici gestiti a livello europeo, per non lasciare da soli quei Paesi che si trovano ad affrontare l'ondata più massiccia di immigrazione che proviene dal sud. Poi, ovviamente, meccanismi per contrastare l'immigrazione clandestina, problema affrontato in prima battuta dai Paesi meridionali della Ue ma che poi ha conseguenze su tutta l'Unione considerato che anche gli immigrati non legali poi si spostano ovunque nell'ambito dell'area Schengen".

Cosa segue l'Italia con maggiore interesse, nel programma enunciato dal premier Zapatero?

"Sicuramente la strategia per il superamento della crisi economica e il rilancio dell'economia, poi il problema dell'emigrazione che, come ricordavo prima, solo apparentemente è dei Paesi dell'Europa meridionale. A fatica in questi anni siamo riusciti a creare una percezione europea della questione, oggi rimane la necessità di ottenere gli adeguati strumenti sia operativi che finanziari per far fronte a un problema collettivo. Poi, per quanto riguarda la proiezione del nuovo organismo europeo nel mondo, guardiamo con molta attenzione e siamo pronti a collaborare per la creazione di un servizio comune interno europeo; guardiamo al rilancio dei rapporti dell'Europa con aree cruciali che sono Mediterraneo e America Latina, rilancio in cui è impegnata la Spagna".

La Spagna ha ribadito che nei suoi sei mesi di presidenza si impegnerà anche per arrivare alla nascita dello Spazio europeo della Ricerca. Crede che ci siano le condizioni per uno spazio di conoscenza comune e condivisa, in cui scienziati e idee possano circolare liberamente?

"Con le regole attuali, la libera circolazione dei cervelli, dei ricercatori è già una realtà, quello che forse manca anche in questo caso è una politica più coesa, un maggiore coordinamento per creare sinergie a livello dei diversi Paesi europei. Bisogna passare da interventi ancora concepiti in un'ottica

> "Del programma di Zapatero l'Italia segue in particolar modo la strategia per il superamento della crisi economica e il rilancio dell'economia, poi il problema dell'emigrazione che solo apparentemente è dei Paesi dell'Europa meridionale"

"Bisogna creare un mercato della ricerca che sia unico e quindi capace di fare da contraltare al polo di attrazione americano"

Ricerca, problema immigrazione ma anche lotta contro la violenza domestica nel programma presentato dalla Spagna per questo suo semestre di presidenza

nazionale, quindi da iniziative spezzettate, a interventi di respiro continentale mettendo assieme risorse, energie così da creare un nuovo polo di attrazione competitivo con gli Stati Uniti. Chiamiamolo un mercato della ricerca che sia unico e quindi capace di fare da contraltare al polo di attrazione americano".

Cambiamento climatico, ricerca di fonti di energia alternative, invecchiamento della popolazione e malattie, globalizzazione sono tra le più importanti sfide cui si trova confrontata la società attuale. L'Europa cosa ha il dovere e il potere di fare?

"L'Europa, in quanto una delle aree più sviluppate del mondo, ha il dovere di dare un buon esempio alla comunità internazionale. Ovviamente con atteggiamento realistico: la fuga in avanti o l'atteggiamento estremamente virtuoso ma che non trova raccordi, adesioni, comportamenti analoghi in Paesi dove per esempio c'è maggior emissione di Co2, non risolverebbe il problema".

La lotta contro la violenza domestica è pure nel programma di questa presidenza spagnola, che ha auspicato un Osservatorio europeo permanente. Non trova sconcertanti i dati che riguardano il fenomeno *Violencia de género* in Spagna: 70 mila denunce solo nei primi sei mesi del 2009, una media giornaliera di 380 casi di maltrattamenti (senza contare quelli non denunciati), secondo l'Osservatorio del governo spagnolo?

"Senza dubbio a questo forte problema dovranno essere date delle risposte a livello nazionale spagnolo. Anche qui, però, la forza trainante dell'Europa può essere importante per le iniziative che si adottano in rispetto e a difesa della condizione femminile in molti Paesi europei, come si è parlato nell'incontro delle ministre per le pari opportunità lo scorso febbraio a Cadice. Il dato spagnolo che lei mi segnala è drammatico, ma va detto che quando si acquisisce una maggiore consapevolezza del problema da parte della popolazione aumentano anche le denunce e questo non significa necessariamente una crescita del fenomeno: spesso più coraggio nel denunciare episodi di maltrattamento. Restano comunque cifre che rivelano la forte gravità del problema ".

La Spagna dovrà contribuire alla costituzione del Servizio europeo per l'azione esterna, il nuovo "corpo diplomatico" della Ue alle dipendenze dell'alto rappresentante Catherine Ashton. In cosa consisterà?

"Si crea effettivamente un servizio diplomatico europeo unico, che sarà il più grande del mondo con inizialmente 3 mila funzionari diplomatici che poi nel tempo potrebbero arrivare a 6 mila. Ci saranno quindi le delegazioni della commissione che si trasformano in vere e proprie ambasciate dell'Unione europea. Questo nuovo servizio sarà composto per un terzo da funzionari degli stati membri, un terzo da funzionari della commissione e il rimanente da funzionari del consiglio. L'Italia pensa di contribuire con circa 60 diplomatici, la Spagna con circa una quarantina. Rappresenterà uno strumento di politica estera, un servizio comune in cui saranno riuniti funzionari prima con incarichi separati e che avrà tutti gli strumenti anche finanziari per articolare una politica comune europea nei confronti dei singoli Paesi. Chiaramente un passo in avanti molto importante".

E il rapporto con le attuali sedi diplomatiche?

"Andrà visto sul campo. Certo le singole ambasciate continueranno a trattare i rapporti bilaterali, così come tutta la parte consolare, la tutela dei propri cittadini. È chiaro che per alcuni Paesi, per esempio del Terzo mondo per i quali l'Unione europea è il primo agente di cooperazione allo sviluppo, la delegazione Ue sarà un punto di riferimento molto importante".

La presidenza spagnola coincide con gli ultimi mesi del suo mandato. Quattro anni sono quasi passati, lascerà dunque la Spagna il prossimo luglio?

"Purtroppo il tempo passa e ai primi di luglio sicuramente lascerò il mio incarico di ambasciatore in Spagna per rientrare a Roma dove sarò il nuovo capo di gabinetto del ministro degli Esteri Franco Frattini".

Complimenti per la prossima assegnazione. Anche se molti avrebbero preferito vederla altri quattro anni a Madrid"

"Anch'io mi sarei preferito qui in Spagna ma il nostro mestiere è così, sappiamo che normalmente dopo un quadriennio ci aspetta una nuova avventura professionale. Questo periodo è stato molto interessante e mi ha dato molte soddisfazione. Spero di aver realizzato qualche cosa di concreto e conto di lavorare ancora molto in questi mesi di presidenza spagnola della Ue".

La interrompo ambasciatore: se è d'accordo parleremo di come è andato questo mandato in Spagna in una prossima intervista, così avrà modo anche di salutare i nostri lettori prima della sua partenza.

"Molto volentieri".

Winning Italy

L'almanacco delle eccellenze

Un arcobaleno vitale da contrapporre all'immagine di un'Italia del "declino". È questa l'idea ispiratrice di Winning Italy, l'Almanacco voluto dal ministro degli Affari esteri, Franco Frattini perché "raccogliere e valorizzare le forme, i contenuti e gli indici dell'eccellenza italiana significa oggi contribuire ad un benessere psicologico collettivo importante, soprattutto perché le affermazioni e le vittorie accrescono in tutti noi un sentimento di fiducia che il tempo della crisi inevitabilmente fa venire meno".

Obiettivo dell'Almanacco è diventare un misuratore dell'eccellenza italiana per rinnovare, da un lato, la conoscenza e la selezione dei marchi del nostro "made in Italy"; dall'altro promuovere quei "nuovi italiani' che alimentano il prestigio dell'Italia. Le fonti utilizzate sono le più diverse: dalla stampa ai siti della rete internet alle grandi agenzie di ricerca e di analisi delle economie e delle società.

I ministro degli Esteri Franco Frattini. In alto, l'Almanacco dell'eccellenza italiana

Qualche esempio di "eccellenza" sfogliando le 74 pagine dell'Almanacco? Il 72% del patrimonio culturale dell'Europa si trova in Italia e ben il 50% di quello mondiale sta nel nostro Paese. Con ben 44 siti, oltre 3.400 musei, cui si aggiungono 2.000 aree e parchi archeologici.

Secondo l'Organizzazione Internazionale della vite e del vino (OIV) l'Italia è il primo paese esportatore di vino nel mondo, e pari alla Francia per esportazioni verso gli Stati Uniti. I prodotti ad oggi certificati in Europa sono 846 (Dop 460; Igp 386), di cui i prodotti italiani rappresentano circa il 22%. A tutto questo L'Italia deve aggiungere i circa 4500 prodotti tradizionali e i 477 vini a Denominazione di origine, di cui 41 Docg, 316 Doc e 120 Igt.

Ancora: l'industria italiana detiene una posizione di rilievo mondiale nel settore degli elicotteri e nella produzione dei sistemi radar e di controllo del traffico aereo e, a livello europeo, si colloca nelle prime posizioni per i velivoli da addestramento.

In Italia operano 1.050 emittenti radiofoniche: un numero che fa del nostro Paese quello con la più alta concentrazione di radio sul proprio territorio nel contesto europeo.

Milano entra tra le prime dieci città europee in cui una multinazionale vorrebbe aprire una propria sede.

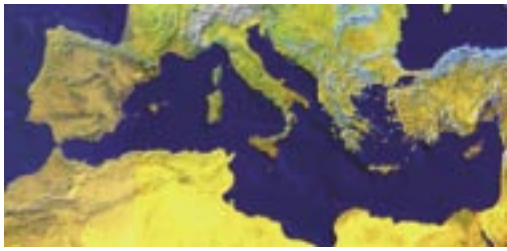
Parlando di proprietari di case, l'Italia è in testa alle statistiche dell'Unione Europea per cittadini proprietari di un immobile: con un primato del 78% siamo il secondo Paese in classifica, dopo la Spagna.

E poi ritratti di ricercatori, scienziati, imprenditori che fanno grande il nostro Paese, con annotazioni anche curiose.

La pubblicazione verrà a breve sviluppata in un sito web capace di registrare i cambiamenti e le dinamiche di una classifica sempre in movimento.

Costituito a Roma il Mame

Giovani imprenditori del Mediterraneo



Un network di giovani per promuovere il dialogo e la collaborazione tra i diversi rappresentanti del mondo imprenditoriale dei Paesi interessati sui temi organizzativi ed associativi per l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente. Una scelta, quella del Mame YE Network (Young Enterpreneurs Associations Network for Mediterranean, Africa and Middle East) che è scaturita dal recente G8 Young Business Summit di Stresa, dove si è parlato di un maggior dialogo e collaborazione nell'area e Mediterraneo allargato (Albania, Angola, Camerun, Egitto, Ghana, Grecia, Kosovo, Kuwait, Libano, Marocco, Mozambico, Senegal Spagna, Sudafrica, Tunisia, Turchia, Palestina). Come primo passo, sono state coinvolte 41 associazioni dei giovani imprenditori dei Paesi coinvolti, governi, ambasciate e consolati, altre organizzazioni come lo Yes, la Confederazione dei Giovani imprenditori europei ed altri enti.

Il Mame è stato costituito formalmente durante il secondo Forum economico del Mediterraneo che si è svolto a Roma il 25 e 26 febbraio con incontri di business tra imprese, 400 italiane, 200 straniere, e alcuni seminari settoriali su acqua, energia, logistica, hi-tech. Il bacino della sponda Sul del Mediterraneo ha grandi potenzialità di crescita e l'obiettivo è di farne entro il 2012 un'area di libero scambio. "Bisogna implementare gli scambi in questa area", ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ricordando che nei primi dieci mesi del 2009 gli scambi tra Italia e sponda Sud del Mediterraneo sono stati equivalenti a quelli di India, Brasile e Cina messi insieme. "Bisogna arrivare in questa zona a un'area di libero scambio eliminando qualsiasi barriera".

Prossimi appuntamenti del Mame sono il 9-10 aprile in Spagna ad Alicante e il 24-25 settembre in Egitto, a Il Cairo.

Il 17 febbraio 1992 iniziava l'inchiesta che travolse l'Italia. Ecco dove sono finiti giudici, avvocati, indagati

Mani Pulite 18 anni dopo

Ma che cosa resta di Mani pulite? Che fine hanno fatto i protagonisti della stagione giudiziaria più controversa d'Italia iniziata 18 anni fa con l'inchiesta che partì alle 17.30 del 17 febbraio 1992 con l'arresto di Mario Chiesa, il presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano?
Sono appena morti Bruno De Mico, il costruttore che rivelò ad Antonio Di Pietro i primi intrecci tangentizi, e Francesco Paolo Mattioli, il direttore finanziario della Fiat che s'era immolato processualmente per salvare il vertice aziendale. Sono molto cambiati anche i tre magistrati che fin dai primi giorni guidarono le indagini su Tangentopoli: Di Pietro è il capo di un partito, l'Italia dei valori; l'ex procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli oggi presiede il Conservatorio e "resiste, resiste, resiste" (tenendo fede al suo ultimo motto) fra le poltronissime a ogni prima della Scala; il suo vice Gerardo D'Ambrosio è da due legislature in Senato per il Pd, ma è stato notato dalle cronache quasi esclusivamente per l'opposizione all'indulto del 2006.

Nel pool iniziale di Mani pulite, quello costituito da Borrelli attorno al giovane Di Pietro (che nel '92 aveva 42 anni), il sostituto procuratore Gherardo Colombo era l'intellettuale del gruppo. Colombo si è dimesso dalla magistratura nell'anniversario del 17 febbraio 2007, convinto "di non poter fare più nulla per rendere il sistema meno ingiusto". Da allora l'ex pm ha viaggiato nelle scuole italiane per "diffondere l'educazione alla legalità". Intanto ha scritto due libri per la Feltrinelli, Il vizio della memoria e Sulle regole. Nel 2007 è entrato nella casa editrice Garzanti come vicepresidente e dal settembre scorso, a 63 anni, è il presidente.
Tra i pubblici ministeri del nucleo iniziale di Mani pulite oggi resta in attività solo Piercamillo Davigo, che a 60 anni è consigliere di Cassazione. Nel 1994 gli venne attribuita la frase "noi magistrati rivolteremo l'Italia come un calzino", ma ne ha sempre negato la paternità. Resta il fatto che Davigo è sempre stato il più ruvido fra i magistrati del pool e oggi insiste nel ruolo. Parlando dei tanti suicidi degli indagati di Tangentopoli (12 a Milano, 43 in tutta Italia), nel febbraio 2008 ha confermato la sua tesi più spietata: "Le conseguenze dei delitti ricadono su chi li compie, non su chi li scopre".
Insomma, Davigo è ancora il colpevolista d'un tempo.

Antonio Di Pietro quando era il magistrato più famoso d'Italia. In basso, l'ex procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli

Come Davigo resiste sulla breccia, ma a Milano, Fabio De Pasquale, il sostituto procuratore che venne aggiunto in un secondo momento da Borrelli al pool dei reati contro la pubblica amministrazione e poi fu sottoposto a ispezione ministeriale perché accusato di avere lasciato in carcere oltre il dovuto il suo indagato Gabriele Cagliari. A San Vittore il presidente dell'Eni si uccise il 20 luglio 1993, soffocandosi con un sacchetto di plastica, ma De Pasquale non subì alcuna censura. Oggi è il magistrato che segue gli ultimi processi "berlusconiani" e che lo scorso novembre ha ottenuto dalla Corte costituzionale la bocciatura del lodo Alfano: poco prima lo aveva pubblicamente definito "criminogeno", suscitando un'ispezione finita nel nulla come quella di 16 anni prima.
L'ultima pm aggregata alla squadra, Tiziana Parenti, ha invece cambiato lavoro già dal 1994. La sfortunata titolare delle indagini sulle "tangenti rosse", cui il pool impedì d'inviare un avviso di garanzia al tesoriere del Pci-Pds Marcello Stefanini, prima è stata deputato di Forza Italia e presidente dell'antimafia; poi ha aderito all'Udr di Francesco Cossiga. Infine "Titti la rossa" ha chiuso con la politica e fa l'avvocato penalista a Roma: tra gli altri, ha difeso un famoso chirurgo accusato d'avere impiantato valvole cardiache difettose. E i giudici di Mani pulite che fine hanno fatto? Italo Ghitti, il giudice per le indagini preliminari che i cronisti avevano malignamente soprannominato "Nano ghiacciato", oggi ha 62 anni ed è presidente del tribunale di Monza: non ha rimpianti per la stagione delle manette, cui peraltro contribuì con tante autorizzazioni all'arresto, ed è critico nei confronti della "giustizia spettacolo". Ricordando Craxi, scuote la testa: "La scena delle monetine lanciate contro di lui

Qui accanto, Bettino Craxi morto dieci anni fa a Tunisi, con Silvio Berlusconi. A sinistra, Mario Chiesa: con il suo arresto ebbe inizio Mani Pulite. Sotto, Gaetano Pecorella e Piercamillo Davigo

nel 1993 davanti all'hotel Raphaël fu una delle peggiori manifestazioni di odio di massa".

Proprio da Monza, e proprio per dare man forte a Ghitti, nel 1994 era arrivato a Milano Andrea Padalino, l'altro gip "specializzato" di Tangentopoli (e come Tiziana Parenti noto per i riccioli rossi). Ma anche lui ha cambiato carriera e dal 1998 fa il pubblico ministero a Torino. All'epoca pareva schierato a sinistra, di recente ha dovuto incassare la solidarietà dei leghisti locali per le minacce comparse sui muri contro di lui dopo una dichiarazione favorevole alla legge anticlandestini.

Fra gli avvocati più attivi ai tempi di Tangentopoli, molti sono entrati in politica. Gaetano Pecorella è in Parlamento dal 1996. Michele Saponara nel luglio 2006 è passato dal Senato al Consiglio superiore della magistratura. Giovanni Maria Flick ha affiancato il Parlamento alla cattedra e alle arringhe: è stato ministro della Giustizia nel 1996, sotto Romano Prodi, e nel 2000 è entrato alla Corte costituzionale per poi esserne il presidente fino al febbraio 2009; ora è a capo del Museo della Shoah.

Altri penalisti proseguono nella professione, sia pure in settori diversi. Giuseppe Lucibello, l'avvocato amico di Di Pietro reso famoso forse più dalle scarpe di coccodrillo che dalla difesa dell'imputato peso massimo di Tangentopoli, Francesco Pacini Battaglia, ora ha come cliente Fabrizio Corona, il titolare dell'agenzia fotografica Corona's appena condannato per estorsione a a 3 anni e 8 mesi. E Massimo Dinoia, che aveva difeso Di Pietro nelle intricate ichieste bresciane dove s'ipotizzavano pagamenti a favore dell'ex pm, s'è trovato sorprendentemente a patrocinare il "mariuolo" Mario Chiesa, riarrestato nel marzo 2009 a Varese per una storia di discariche abusive e di truffe: "Chiesa stavolta non c'entra nulla" ha dichiarato sicuro Dinoia all'inizio del processo. Il 9 dicembre il suo cliente ha patteggiato 3 anni di carcere.

Altri avvocati famosi di Tangentopoli hanno appeso la toga al chiodo. Giuliano Spazzali, che nella difesa del finanziere Sergio Cusani scelse la strada (coraggiosa e suicida) dello scontro processuale con Di Pietro, nell'aprile 2008 ha abbandonato la carriera dopo 43 anni, promettendo: "Non scriverò le mie memorie". Anche il suo cliente più famoso ha lasciato la finanza: Cusani fa il consulente per i metalmeccanici della Cgil e si occupa di recupero dei detenuti.

Tratto da "Anniversari e polemiche: quel che resta di Mani Pulite" di Maurizio Tortorella da panorama.it

Qui sopra, l'ex finanziere Sergio Cusani oggi fa il consulente per i metalmeccanici della Cgil e si occupa di recupero dei detenuti. Sopra, Gherardo Colombo e Tiziana Parenti

La denuncia in apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti

La corruzione rimane ed è grave

La corruzione è una "patologia che resta tuttora grave" e che, anzi, nel 2009 ha fatto registrare un aumento di denunce alla Guardia di finanza del 229% rispetto all'anno precedente, cui si aggiunge un incremento del 153% per fatti di concussione. È la denuncia del procuratore generale e del presidente della Corte dei Conti, Mario Ristuccia e Tullio Lazzaro, in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario, lo scorso 17 febbraio, alla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Il procuratore generale Ristuccia osserva nella sua relazione che la corruzione dilaga nella pubblica amministrazione: il ministero dell'Interno, i comandi dei carabinieri e della Gdf, nel periodo gennaio-novembre 2009, hanno denunciato 221 reati di corruzione, 219 di concussione e 1.714 reati di abuso di ufficio, con un vertiginoso incremento rispetto all'anno precedente. È poi assai grave - aggiunge il presidente Lazzaro - la mancanza di "anticorpi" nella pubblica amministrazione contro le condotte illecite individuali che causano "offuscamento dell'immagine dello Stato e flessione della fiducia che la collettività ripone nelle amministrazioni e nelle stesse istituzioni del Paese".

La Toscana è in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale (21), seguita da Lombardia (18), Puglia (11), Sicilia (10), Umbria (7), Piemonte (7), Trento (5), Calabria (4), Lazio (3), Abruzzo (2), Emilia Romagna (2), Friuli Venezia Giulia (1), Liguria (1). I territori più a rischio di corruzione, ha spiegato Ristuccia, sono quelli in cui "maggiori sono le opportunità criminali in considerazione del Pil pubblico più elevato, delle transazioni a rischio quantitativamente più numerose e del maggior numero di dipendenti pubblici", come Lombardia, Sicilia, Lazio e Puglia.

Una delle voci che maggiormente pesa nell'attività della Corte dei Conti è quella delle opere incompiute, vale a dire "progettate e non appaltate ovvero non completate o inutilizzabili per scorretta esecuzione". Il risultato: un ingente spreco di risorse pubbliche.

da www.corriere.it

International Living ci posiziona al decimo posto. Dopo di noi, la Spagna

La qualità della vita in Italia

L'Italia è il decimo Paese al mondo per qualità della vita in una classifica, stilata ogni anno dalla rivista americana International Living che ne passa in rassegna 194, ed è guidata dalla Francia. Su quali parametri si basano questi giudizi? Il costo della vita; la cultura e lo svago; la situazione economica; il clima e l'ambiente; la libertà personale; il sistema sanitario; l'ordine della società e la sicurezza interna. La rivista ricorda come il sistema sanitario nazionale del nostro Paese sia il secondo al mondo, a detta dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). International Living, rivolta soprattutto a un pubblico di persone desiderose di ritirarsi all'estero, posiziona il nostro Paese dietro a Francia, Australia, Svizzera, Germania, Nuova Zelanda, Lussemburgo, Stati Uniti, Belgio e Canada.

In Italia "è vero -scrive la rivista- i treni arrivano in ritardo, i lavoratori sono spesso in sciopero, la corruzione non è sconosciuta e la burocrazia si muove con lentezza estrema. Ma mettete queste cose sulla bilancia contro Roma, Venezia, Firenze, contro le montagne che si specchiano su laghi di zaffiro, contro spiagge d'oro e cittadine collinari lastricate di segreti. Poi aggiungete il 60% dei tesori artistici del mondo e un sistema sanitario nazionale classificato secondo al mondo dall'Oms. Poi i girasoli, i vigneti, l'Opera e i migliori espresso, pizza e gelati che possiate mai assaggiare". Il nostro Paese, ammette International Living, "è caro, ma il Mezzogiorno è differente: benché la disoccupazione sia elevata e i redditi molto inferiori a quelli al nord, è altrettanto vivace e ci sono le tracce del passaggio di fenici, greci e saraceni". Quanto alla Francia, International Living la premia per libertà, sicurezza e salute, grazie al sistema sanitario "migliore al mondo". Dopo di noi, nella classifica, Liechtenstein, Malta, Danimarca e Spagna

Secondo la rivista americana International Living, il sistema sanitario nazionale del nostro Paese è il secondo al mondo

Le valutazioni per la Spagna

Il costo della vita: 56; la cultura e lo svago: 68; la situazione economica:63; l'ambiente: 75; la libertà personale:100; il sistema sanitario: 90; l'ordine della società: 65; la sicurezza interna:100; il clima:79 Risultato finale 76

Le valutazioni per l'Italia

Il costo della vita 56; la cultura e lo svago: 85; la situazione economica:63; l'ambiente: 74; la libertà personale: 92; il sistema sanitario: 90; l'ordine della società: 62; la sicurezza interna: 100; il clima: 87 Risultato finale 77

Nuove nomine

Ex consoli generali in Spagna, ora ministri plenipotenziari

Sergio Barbanti

Roberto Natali

Sergio Barbanti, console generale d'Italia a Madrid fino a dicembre 2008 quando è stato nominato ambasciatore in Montenegro, è tra i 25 nuovi ministri plenipotenziari. Assieme a Barbanti è stato nominato dal consiglio dei ministri, su proposta del ministro Frattini, anche l'ex console generale a Barcellona, Roberto Natali. Barbanti è stato l'ultimo console generale a Madrid: dal 2008 il consolato italiano nella capitale è diventato cancelleria consolare dell'Ambasciata.

I diplomatici italiani sono distribuiti su cinque gradi: ambasciatore, ministro plenipotenziario, consigliere di ambasciata, consigliere di legazione e segretario di legazione. Per entrare in diplomazia si deve superare il concorso indetto ogni anno per poche decine di posti. Una volta assunti come segretari di legazione in prova, si frequenta per nove mesi un corso di formazione all'Istituto diplomatico. Concluso il periodo di apprendistato si viene assegnati a un ufficio della Farnesina. I passaggi di grado successivi sono regolati dalla legge, con un misto di premio all'anzianità e alle valutazioni ricevute annualmente dai funzionari superiori. Di esclusiva competenza del ministro è la nomina apicale ad ambasciatore di grado. Gradi e funzioni non sempre corrispondono: a seconda dell'importanza della sede, l'ambasciatore può essere anche ministro o consigliere. Il console non è un grado, ma una funzione e viene assegnata a seconda dell'importanza della sede.

Dopo la bufera del caso Di Girolamo la maggioranza al governo proclama a gran voce

"Bisogna cambiare il voto degli italiani all'estero"

Sopra, l'aula di Palazzo Madama. In alto, il senatore Nicola Di Girolamo che si è dimesso dopo l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio internazionale e di essere stato eletto con i voti della 'ndrangheta. Di Girolamo era stato eletto alle ultime politiche del 2008, in quota Pdl. Qui accanto, Mirko Tremaglia

Dopo lo scandalo del caso Nicola Di Girolamo, il parlamentare eletto all'estero - circoscrizione Europa, in quota Pdl, nelle ultime consultazioni politiche del 2008, oggi accusato di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio internazionale (inchiesta che coinvolge i vertici di Telecom Italia Sparkle e Fastweb) e di essere stato eletto con i voti della 'ndrangheta, il presidente del Senato, Renato Schifani, ha chiesto di cambiare subito la legge sul voto degli italiani all'estero: "Il voto per corrispondenza è uno scandalo e consente attività illecite come l'acquisizione del voto pagandolo", ha dichiarato Schifani.

Lo stesso Silvio Berlusconi, come molti altri esponenti della maggioranza, ha detto che "la legge sui deputati all'estero ha dato risultati negativi in molte direzioni, va assolutamente cambiata".

Per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi: "Gli italiani all'estero devono poter votare, qui o per corrispondenza, ma per deputati e senatori che stanno in Italia".

Di diverso avviso, invece, Mirko Tremaglia, ex ministro per gli Italiani nel mondo e "padre" della legge. "Cancellarla sarebbe una vergogna, un vero harakiri - insiste Tremaglia - un modo per rendere l'Italia meno forte nel mondo dal punto di vista politico ed economico. I cittadini di origine italiana nei cinque continenti sono 60 milioni e 395 i parlamentari di origine italiana eletti in vari Paesi, una ricchezza incommensurabile, che il caso Di Girolamo non può cancellare". L'anziano leader dei Comitati tricolore precisa: "Certo possono essere adottati accorgimenti per rendere effettivamente segreto il voto e la strada giusta è quella di istituire dei seggi".

"La colpa sa di chi è? –ha dichiarato al quotidiano *Il Tempo* Marco Zacchera, responsabile di settore nel 2008 delle liste per l'estero di An, nelle quali era stato inserito Di Girolamo,– di questa legge sul voto degli italiani all'estero voluta da Tremaglia. Ci sono una serie di complicazioni, cavilli burocratici. Verità per verità, sa quanti deputati hanno la residenza all'estero e il domicilio in Italia"? "Per il voto in Europa – ha proseguito Zacchera- siamo abbastanza sicuri. Ma lei si immagina cosa può succedere in Argentina, dove oltretutto il servizio postale è affidato a privati?"

Quanto all'inserimento in lista di Di Girolamo, Zacchera in una lettera aperta ai suoi elettori ha scritto: "Nulla da nascondere. Rappresentavo An come responsabile esteri al tavolo delle candidature. L´avvocato Di Girolamo aveva un curriculum impeccabile e le carte a posto: nessuno poteva sapere. Certo, mi resta dentro una grande amarezza personale".

Intanto, il senatore Di Girolamo, 50 anni, imprenditore e avvocato, eletto a Bruxelles, membro della commissione Esteri e del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, si è dimesso prima della decisione di Palazzo Madama se annullare o meno la sua nomina. "Ho le mie colpe, i miei peccati – aveva raccontato Di Girolamo al quotidiano *La Repubblica,* poco prima di prendere questa decisione--. Io non fuggo, non ho alcuna intenzione di sottrarmi ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria".

Di Girolamo, ricordiamo, era già stato salvato dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato, che aveva respinto la richiesta di arresti domiciliari avanzata nel giugno 2008 dal tribunale di Roma nei confronti del parlamentare, accusato di aver violato la legge elettorale e di falso in atto pubblico: "aveva dichiarato falsamente di essere residente in Belgio", requisito necessario per potersi candidare all'estero.

Ora, senza più l'ombrello dell'immunità, l'avvocato –imprenditore si difende dalle accuse al pari degli altri personaggi coinvolti nell'inchiesta della procura antimafia di Roma.

Il direttore generale di Lufthansa per Spagna e Portogallo, Stephan Semsch, spiega come sono andati i collegamenti aerei in questi primi 12 mesi

Buon compleanno, Lufthansa Italia

Stephan Semsch, direttore generale per Spagna e Portogallo

Lufthansa Italia ha appena compiuto il suo primo anno di vita e al direttore generale per Spagna e Portogallo, Stephan Semsch, chiediamo di tracciare un bilancio di questi dodici mesi.

Direttore, dal primo volo Milano Malpensa-Barcellona del 2 febbraio 2009, come sono andati i collegamenti tra Italia e Spagna?

"Tenendo presente la situazione economica attuale e la posizione di Lufthansa Italia in quanto nuova aerolinea, possiamo ritenerci molto soddisfatti dei dati relativi ai voli: più del 60% di posti occupati nel primo anno di attività in Europa e ben l'80% in determinate rotte europee, come nel nostro collegamento Barcellona-Milano che si è sviluppato molto positivamente in termini di numero di passeggeri. Con Lufthansa Italia abbiamo presentato un nuovo prodotto corretto e fidato, siamo particolarmente soddisfatti del riscontro che stiamo ricevendo dai nostri clienti. E festeggiamo questo primo anno con le nuove destinazioni di Palermo, Olbia, Varsavia e Stoccolma".

Nel 2009, 76 milioni di passeggeri hanno volato Lufthansa. Quali sono i dati relativi ai voli Lufthansa tra Spagna e Italia e quale il fatturato?

"Complessivamente, da quando ha iniziato ad operare un anno fa, Lufthansa Italia ha trasportato circa 900.000 passeggeri. Non possiamo avere dati relativi a singole rotte ma possiamo affermare che il movimento di passeggeri tra Spagna e Italia è molto forte. I collegamenti Barcellona-Milano sono tra i più importanti tra quelli offerti da Lufthansa Italia. In termini economici, nei voli tra Spagna e Italia si osserva una tendenza simile a quella registrata dal Gruppo Lufthansa nel suo insieme: ovvero un calo del fatturato per passeggero, soprattutto quello della Business Class. La diminuzione del numero di persone che si muovono per affari, strettamente legata alla crisi, ha provocato una maggiore attenzione al prezzo del biglietto in tutte le altre classi di passeggeri".

Cosa apprezzano maggiormente i vostri passeggeri ?

"I passeggeri di Lufthansa Italia che viaggiano tra la Spagna e il vostro Paese apprezzano senz'altro il nostro rapportarci con 'l'italianità'. Il nostro concetto del servizio a bordo 'Sentirsi a casa' è stato sviluppato e pensato in modo che i clienti italiani si sentano davvero come a casa. Gli assistenti di volo parlano italiano ed offrono ai passeggeri della Business come dell'Economy Class gratuitamente bevande e specialità gastronomiche italiane. Sempre a bordo, sono a disposizione un elevato numero di quotidiani e riviste italiane. Tutte queste attenzioni vengono molto apprezzate. Inoltre, i passeggeri che scelgono di volare con Lufthansa e Lufthansa Italia apprezzano il fatto che offriamo servizi di alta qualità sia a terra che in volo, con tariffe molto

competitive".

C'è anche la tecnología al servizio dei clienti?

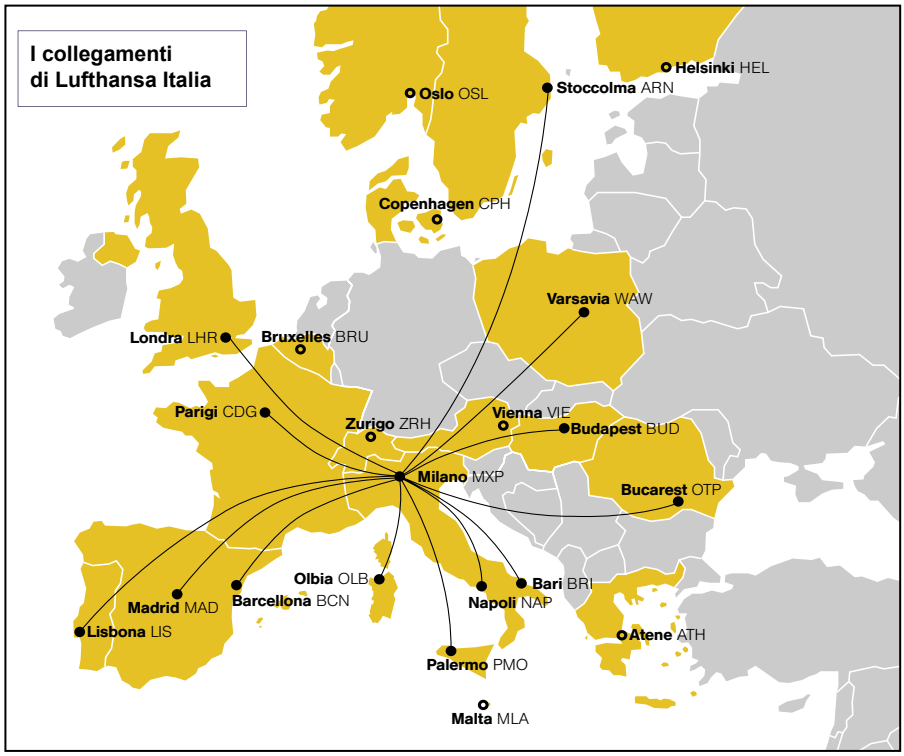
"Certo, come nel caso della carta d'imbarco che si invia al passeggero con un SMS o una e-mail al telefono cellulare con accesso a Internet. Questo servizio è disponibile negli aeroporti di Milano Malpensa, di Barcellona, Bilbao e prossimamente anche Madrid. Oltre a informazioni importanti come il numero del volo, l'orario di partenza, il nome del passeggero, la carta d'imbarco dispone di un codice a barra in due dimensioni che permette al passeggero di passare il controllo di sicurezza e dirigersi alla porta d'imbarco senza dover esibire documenti cartacei. Si tratta di una novità che fa risparmiare tempo soprattutto a chi viaggia per affari o con il solo bagaglio a mano".

Quali novità per biglietti e tariffe nel 2010?

"Mettiamo a disposizione tante, diverse tariffe a seconda delle esigenze del passeggero nella Business Class e nell'Economy; tariffe che variano soprattutto in base alla stagionalità. Offriamo 'Mobility a la Carte', che permette di scegliere tra biglietti da 99 euro andata e ritorno tutto incluso a tariffe molto flessibili in First o Business Class, o voli con Lufthansa Private Jet. Inoltre, con Lufthansa Italia abbiamo nuove tariffe one way molto interessanti a partire da 49 euro in Economy Class e da 129 euro in Business Class".

Con il nuovo orario estivo, in vigore dal prossimo 28 marzo, aumenteranno i voli e i collegamenti?

"Siamo felici di poter offrire nuovi collegamenti ai nostri passeggeri che volano da Barcellona a Milano Malpensa: gli attuali 12 voli settimanali aumenteranno fino a diventare 19. Cresce quindi l'offerta di orari, per venire incontro alle diverse esigenze e per consentire migliori connessioni con i nostri voli da Milano a Bari, Napoli, Palermo, Varsavia, Bucarest o Budapest. Complessivamente, la prossima estate offriremo 293 voli settimanali dalla Spagna verso Italia e Germania".



Lufthansa è da poco uscita dall'asse Roma-Milano con lo stop dei collegamenti da Malpensa. Quando pensa che riprenderanno i voli con la capitale?

"Quando una rotta non risponde alle nostre aspettative, non funziona, prendiamo le misure necessarie. Per Malpensa-Fiumicino ci siamo accorti che non era possibile raggiungere i nostri obiettivi, principalmente per il monopolio che esiste tra Linate e Fiumicino, il collegamento più rilevante tra Milano e Roma. Quando disporremo di slots (sono i tempi programmati di arrivo e di partenza di un movimento aereo in un dato aeroporto, *ndr*) con orari adeguati, saremo nella condizione di volare in questa tratta".

Numerosi i rappresentanti giunti da tutto il mondo riuniti nella sala del Consiglio comunale di Verona

Convegno a Verona sull'emigrazione veneta

Il 30 gennaio e 31 gennaio si è tenuto a Verona il Convegno sull'emigrazione veronese e veneta "L'Associazionismo Nazionale di fronte alle proposte di riforma dei Comites, Cgie e della razionalizzazione della rete consolare all'estero", promosso dall'assessore ai Rapporti con i Veronesi nel Mondo Vittorio Di Dio in collaborazione con l'Associazione Veneti nel Mondo, la Consulta Nazionale dell'Emigrazione, con il contributo della Regione Veneto e dell'Ente Fiere di Verona. Il convegno ha affrontato il processo di trasformazione della rappresentanza degli italiani nel mondo, tema oggetto di discussione al Parlamento italiano per una nuova riforma legislativa. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di fornire risposte ai processi di trasformazione sociale e culturale in atto allo scopo di individuare, in un coinvolgimento interistituzionale, una serie di buone pratiche per rafforzare i legami con le Comunità all'estero. All'evento i referenti di associazioni veronesi e venete oltre a quelle di altre regioni, esponenti istituzionali italiani e i rappresentanti dei Comites di Germania, Croazia, Moldavia, Svizzera, Gran Bretagna, Ucraina, Costarica, Argentina, Spagna, Brasile, Slovacchia, Irlanda, Grecia. Sopra e qui sotto, due immagini del convegno

In Italia sono state acquistate 24 milioni di dosi contro il virus H1N1 ma utilizzate appena 865 mila

il flop della vaccino costa caro

Dovremmo pagare l'intero ordine, come previsto dal contratto con l'industria farmaceutica . Mentre la Spagna ha potuto annullare più della metà dell'ordine concordato

Ventiquattro milioni di dosi acquistate dall'Italia contro il virus H1N1 al prezzo di 184 milioni di euro, 10 milioni di dosi ritirate dalle fabbriche e distribuite fino ad oggi alle Asl, ma in realtà sono solo 865mila quelle utilizzate. Gran parte delle confezioni di vaccino restano, infatti, in giacenza nelle farmacie delle Asl, nei centri dei distretti sanitari o negli studi medici, conservate in frigorifero a 4 gradi. Se il ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali aveva parlato di più di 20milioni di persone tra la "popolazione eleggibile" da vaccinare, solo 827mila l'hanno poi fatto: appena il 3,99%. Così, la maggior parte dei vaccini sono destinati a scadere tra settembre e dicembre 2010: poi saranno da buttare. E per fortuna che l'Italia ha deciso di donare il 10% delle proprie dosi (2,4 milioni) all'Oms perché le distribuisca ai Paesi poveri.

Se di beffa, di spreco delle vaccinazioni si può parlare, di sicuro a risentirne non sarà la Novartis, l'industria farmaceutica che ha stipulato il contratto con il ministero della Salute :184 i milioni pattuiti nel contratto del 21 agosto 2009 e che saranno pagati, anche se i vaccini consegnati sono meno della metà di quelli concordati. Nel contratto, infatti, non esiste una clausola di riduzione a favore del ministero. I Codacons hanno annunciato una class action a nome dei 60 milioni di utenti del sistema sanitario italiano (in caso di vittoria, a ognuno dei 60 milioni di utenti del sistema sanitario andrebbero 3 euro); anche la Corte dei Conti ha avviato una procedura di controllo sul "decreto direttoriale del 27 agosto 2009 concernente l'approvazione del contratto di fornitura di dosi di vaccini antinfluenzale A(H1N1) stipulato tra il Ministero e la Novartis". Contratto che, tra l'altro, prevede che gli eventuali effetti collaterali del vaccino sui pazienti siano a carico del ministero, e non, come di solito avviene, dell'azienda farmaceutica. Insomma, clausole incomprensibili e una spesa tanto elevata a fronte di una campagna di vaccinazione mai decollata. E poco consola la prospettiva che ques'anno il virus H1N1 venga incluso nella normale vaccinazione stagionale: di fatto, la popolazione non ha creduto nel vaccino, ha temuto gli effetti collaterali e le dosi sono destinate ad essere buttate. Diversa la situazione in Spagna: il ministro della Salute, Trinidad Jiménez, ha affermato che il governo pagherà solo 13 milioni di dosi di vaccino, contro i 37 che aveva concordato con le industrie farmaceutiche. Avendo potuto annullare più della metà dell'ordine concordato, la spesa così si ridurrà a 90 milioni di euro, con un risparmio di 170 milioni.

Dei 13 milioni di dosi acquistate dalla Spagna, nove sono state distribuite tra le comunità autonome e utilizzate per la popolazione a rischio, le altre resteranno stoccate e pronte per essere utilizzate anche quest'anno se il virus sarà sempre dell'influenza A. Il ministro spagnolo ha anche assicurato che durante il semestre di presidenza dell'Ue verrà accertato se gli allarmi dell'Organizzazione mondiale della Sanità sono stati esagerati, rispetto alla pandemia, e se ci sono state pressioni da parte delle multinazionali farmaceutiche per indurre i Paesi ad acquistare vaccini.

Auto elettriche favorite a Madrid, Barcellona e Siviglia

Incentivi messi a punto dalla Spagna

A Madrid, Barcellona e Siviglia è stato avviato un programma per dotare a medio termine le città di 550 punti di ricarica per auto elettriche e varare incentivi per favorirne il suo uso. Quello dell'auto elettrica è uno dei programmi che la Spagna vuole lanciare e sostenere durante il semestre di presidenza dell'Ue. A Madrid le auto elettriche non pagheranno il parcheggio nelle zone di stazionamento regolato. L'impresa spagnola Iberdrola ha già un accordo per sviluppare punti di ricarica nelle regioni di Valenza e Castiglia e Leon, mentre Repsol ha firmato un accordo simile con la Regione Basca. Endesa y Cepsa hanno appena firmato un accordo per istallare punti di ricarica per i veicoli elettrici e ibridi in alcune stazioni di servizio spagnole della compagnia petrolifera. Il Municipio di Madrid sta modificando la legge sulla proprietà verticale (edifici multipiani), per far installare delle prese di corrente nei parcheggi degli edifici. In occasione della riunione informale dei ministri dell'Industria europei a San Sebastian dello scorso febbraio, Ignacio Galan, presidente della società elettrica Iberdrola, ha dichiarato che il sistema elettrico spagnolo è in grado di fornire energia per circa 10 milioni di auto elettriche se la carica dovesse essere fatto di notte, quando la domanda generale è bassa. Questo significa non aumentare minimamente il numero delle centrali di produzione di energia elettrica attualmente esistenti. Un'introduzione graduale di veicoli elettrici permetterebbe il raggiungimento degli obiettivi Ue di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2020 del 20% rispetto ai livelli del 1990.

L'Accademia del Gusto di Madrid

A scuola di cucina italiana

Lo chef dell'Accademia Enrica Barni e la sua assistente. In alto, l'imprenditrice Nicoletta Negrini

Sono iniziati lo scorso gennaio i corsi dell'Accademia del Gusto, la prima scuola di cucina italiana aperta a Madrid . Nei locali di calle Cristóbal Bordiú, 55 si insegna a cucinare, degustare vini, vengono allestiti menu per ricorrenze o eventi importanti, tutto secondo le regole italiane. L'Accademia è stata voluta da Nicoletta Negrini, imprenditrice conosciuta in tutta Spagna per i prodotti enogastronomici di qualità che commercializza da anni, e porta la firma dell'architetto Teresa Sapey. Spazi accoglienti e razionali, atmosfera di antica salumeria da una parte e laboratori essenziali dall'altra, per garantire la miglior tecnica nei corsi.

All'Accademia si insegnano piatti regionali italiani, si impara a preparare la pasta fresca, le specialità ripiene, i risotti ma anche i menu a basso contenuto calorico; vengono spiegate le caratteristiche di vini importanti come il Barolo o l'Amarone e quali formaggi accostare alle diverse etichette. Ci saranno corsi che spiegano come meglio allestire una tavola, corsi di bon ton, corsi di cucina rapida e quelli rivolti all'alimentazione infantile.

All'Accademia si possono anche acquistare prodotti italiani e piatti pronti da asporto; è inoltre possibile affittare lo spazio per eventi, iniziative aziendali, ricorrenze varie.

Accademia del Gusto, Telf. 91 535 37 28/628 83 79 43
www.accademiadelgusto.es

Finalmente il riconoscimento

Pizza napoletana Stg

Un lungo percorso ha portato la pizza napoletana ad ottenere il riconoscimento Ue di "Specialità tradizionale garantita". Per fregiarsi del titolo di "napoletana Stg", secondo quanto dettato dal Disciplinare di produzione certificato da Bruxelles, la pizza deve avere un diametro non superiore ai 35 cm, il bordo rialzato fra 1 e 2 cm e nel condimento solo pomodori pelati, mozzarella di bufala campana Doc o la mozzarella Stg, aglio, un filo d'olio, sale e foglie fresche di basilico. La cottura deve avvenire esclusivamente in forni a legna e, appena uscita dal forno, la pizza dovrà avere una consistenza morbida ed elastica.

Quei grassi, grassi trans

Definiti "vegetali" in realtà sono micidiali per la salute

Una recente inchiesta pubblicata su *El Mundo* ha puntato il dito sull'assenza in Spagna, come in molti Paesi europei, di un'etichetta nutrizionale per tutti i prodotti. Un' etichetta, uniforme e comprensibile, nella quale siano chiaramente indicati non solo i tipi di grassi presenti, saturi o insaturi, ma anche l'eventuale presenza di acidi grassi trans genericamente camuffati come "vegetali", quindi ritenuti sani per il consumatore ignaro che li contrappone a quelli animali, tanto demonizzati.

Questi grassi, presenti negli oli vegetali idrogenati, di basso costo per l'industria, che garantiscono sapore agli alimenti e ne allungano la conservazione, in realtà sono responsabili di far lievitare obesità, colesterolo alto e malattie cardiache. Presenti in biscotti, salatini, dolci industriali, pasti precotti o tipici della cucina rapida, i grassi trans finiscono per essere consumati in dosi elevati senza rendersene conto. " Il vero problema è che la gente non si accorge di quanti grassi consuma", ha dichiarato Jordi Salas, professore di Nutrición y Bromatología all' Università Rovira i Virgili di Tarragona, assicurando che in Occidente la gente consuma tra il 4% e il 9% di grassi "trans", mentre l'Organizzazione mondiale della Sanità raccomanda di non superare l'1%. La società spagnola di cardiologia ha chiesto già da un paio d'anni che le autorità proibiscano i grassi trans "ma stiamo ancora lottando per essere ascoltati", ha detto Leandro Plaza, presidente della Fundación Española del Corazón che attraverso la rete europea European Heart Network ha sollecitato il Parlamento europeo perché regoli la presenza di questi grassi negli alimenti. "L'obiettivo è che sia indicato nell'etichetta se ci sono grassi trans e in quale quantità". Starà poi al consumatore, informato, decidere cosa vuole o meno acquistare e mangiare.

Da Cortés alle ricette dei Medici a Firenze

Gli *spagnoli* e la cioccolata

Siamo prossimi a Pasqua e la cioccolata entra trionfale nelle nostre case sotto forma di uova-sorpresa. Ne ricostruiamo la storia, che interessa non poco anche Spagna e Italia

Nel 1502, al suo quarto e ultimo viaggio nelle Indie, Cristoforo Colombo sbarcò nelle terre dell'Honduras dove gli vennero offerti semi di cacao e la bevanda da essa ricavata. Il sapore della cioccolata, a quei tempi, non doveva risultare particolarmente gradita al palato degli europei.

Si dice che Colombo avesse portato con sé, in Spagna, qualche campione di questo strano prodotto ma senza successo. Quando, diciassette anni più tardi - nel 1519 - il conquistatore spagnolo Hernán Cortés, giunse a Tenochtitlàn per conquistare la Nuova Terra, fu scambiato per il dio Quetzalcoàtl - che, secondo la leggenda sarebbe tornato proprio in quell'anno - e per questo motivo sarebbe stato accolto pacificamente dall'imperatore Montezuma e dal suo popolo. Anzi, l'imperatore azteco, in forma di benvenuto, pare che gli avesse offerto proprio una tazza d'oro colma di choko-l-atl (come gli aztechi chiamavano il cioccolato).

Montezuma pasteggiava con focacce di pane di mais accompagnate dalla bevanda, servita in contenitori d'oro. Il divino monarca ne trangugiava ingenti quantità ogni giorno e, non usando mai due volte la stessa tazza, ogni volta il servizio veniva donato a qualche nobile del palazzo, felicissimo di usare ciò che le mani del suo sovrano avevano toccato.

Cortés pensò, nel 1527, di portare questo nuovo "frutto" in Spagna, con l'obiettivo di diffonderne l'uso nelle alte corti. Alcuni frati spagnoli, grandi esperti di miscele e infusi, sostituirono gli ingredienti originari (achiote, fior di spigo, sapodilla, mais, miele, chili e pepe garofanato) con lo zucchero di canna e la vaniglia, creando una bevanda dolce e gustosa. A loro va anche il merito di aver subito capito l'alto potere nutrizionale del cioccolato, tanto da utilizzarlo come sostegno alimentare durante i lunghi periodi di digiuno.

Per quasi tutto il Cinquecento, la scoperta di Cortés rimase un grande "affare" della corte spagnola che riuscì a mantenere il segreto della produzione della cioccolata. Il 1609 rappresenta la data di pubblicazione del primo trattato scritto esclusivamente sul cacao: si chiamava "*Libro en el cual se trata del chocolate*" e fu pubblicato in Messico.

Il cioccolato si diffuse inizialmente in Spagna, ma fu in Toscana che si cominciarono ad aggiungere alcuni ingredienti particolarissimi come le scorze fresche di cedrata e limoncello, oltre agli aromi di gelsomino, cannella, vaniglia, ambra e muschio. Le dosi erano un segreto di stato che l'ombroso e geniale principe Cosimo de Medici custodiva assai gelosamente nella cassaforte della Fonderia di Palazzo Pitti.

In seguito, il cioccolato giunse in Francia, dove venne portato grazie al matrimonio celebrato, nel 1615, tra la principessa di Spagna Anna d'Austria (figlia di Filippo III) e Luigi XIII di Francia. Si tramanda, infatti, che la nuova sovrana avesse portato con sé, assieme al suo bagaglio, l'attrezzatura per preparare la cioccolata, che poteva, fra l'altro, essere usata da una sola damigella di corte, la sua preferita. Diluito non più con l'acqua ma con il latte, prese il nuovo nome di "cioccolatte" e, negli ambienti di corte, veniva preparato con un vero e proprio cerimoniale, possibilmente da un cameriere moro, come usava fare il cardinale Mazzarino. Dalla Francia, i semi di cacao vennero introdotti in Piemonte, terra che diede i natali a molti artigiani i quali fecero diventare Torino, a partire dalla fine del XVII secolo, la capitale italiana della

Il conquistatore spagnolo Hernán Cortés e l'infanta Maria Teresa ritratta dal Velásquez

Un'antica cioccolateria e aztechi intenti alla preparazione del cioccolato. Sotto, due celebri creazioni di Fabergé

cioccolata.
La diffusione della cioccolata si deve al duca Emanuele Filiberto di Savoia, focoso amatore, giocatore d'azzardo, cacciatore, nuotatore e bevitore di vini forti nonché generale degli eserciti spagnoli agli ordini dell'imperatore Carlo V; ma la prima licenza italiana per aprire una bottega di cioccolateria è della fine del Seicento e più precisamente risalirebbe al 1678, quando Giò Battista Ari venne autorizzato, ricevendo il primo brevetto di Casa Savoia, ad esercitare l'arte del cioccolatiere. E proprio dagli ambienti della corte sarebbero provenuti i primi fabbricanti e venditori di cioccolata.
I Gesuiti diedero il via libera all'uso della cioccolata in Chiesa, e contribuirono al commercio tra l'America latina e l'Europa dove il "cioccolatte" si diffuse velocemente: alla bevanda, infatti, venivano attribuite doti taumaturgiche, medicinali e persino afrodisiache.
Quando venne celebrato il matrimonio fra Luigi XIV, il Re Sole, e Maria Teresa, anch'essa Infanta di Spagna, la sposa introdusse l'abitudine di bere cioccolata in tazza al risveglio e durante le udienze, e ciò dette massima popolarità alla bevanda venuta dal Nuovo Mondo. I Dominicani, appartenenti ad una tradizione religiosa più severa e rivaleggiante con quella della Compagnia di Gesù, si opposero alla diffusione della cioccolata adducendo, come pretesto, il fatto che essa potesse riscaldare eccessivamente il sangue. Il primo emporio per la vendita del cioccolato venne aperto a Londra, da un francese, nel 1657. Divenne immediatamente un frequentatissimo luogo d'incontro alla moda; nel 1659 il cioccolato giunse a Roma, ma il Papa Pio V lo trovò disgustoso. Il fatto di bere cioccolato tuttavia non venne condannato dalla Chiesa che, anzi, nel 1669, attraverso il Cardinale Brancaccio (che gli dedicò anche un'ode) sentenziò che anche per il cioccolato si poteva applicare il detto salomonico "Liquidum non frangit jejunum" vale a dire che non costituiva peccato durante il digiuno. Ma chi ne consumava doveva poi confessarsi e chiedere indulgenza a Pasqua. Nel 1660 un uomo chiamato Helmann Pedro Bravo do los Camerinos, stanco di compiere viaggi in America per convertire al cattolicesimo le popolazioni indigene, si stabilì definitivamente nelle Filippine: e nacque la più grossa piantagione di cacao di quei tempi. Al 1671 risalirebbe, invece, l'invenzione del primo cioccolatino: un aiutante di cucina, versando per sbaglio dello zucchero caldo su alcune mandorle, avrebbe creato involontariamente un nuovo alimento, tanto gustoso che il duca di Plesslin-Praslin, una volta assaggiatolo, avrebbe poi deciso di chiamarlo con il suo nome. E fu così che nacquero le praline. In Inghilterra, nel 1674, un caffè londinese iniziò a proporre il cioccolato anche sotto forma di torte e pasticcini, denominati "alla spagnola". Verso la fine del XVII secolo, a Torino si sarebbero addirittura prodotte 750 libbre di cioccolato al giorno, cioè 350 kg, che in parte venivano esportate: è perciò Torino che ha dato all'Europa (Svizzera compresa) la ricetta del cioccolato. Tant'è che solo nel 1697, il sindaco di Zurigo, Heinrich Escher, tornato in patria dopo avere assaggiato il cioccolato durante un suo viaggio a Bruxelles, avrebbe deciso di introdurre il cioccolato in Svizzera.

da www streglio.it

Il duca di Plesslin-Praslin che diede il nome ai celebri cioccolatini e la principessa di Spagna Anna d'Austria che portò in Francia la tradizione di questa bevanda

Curiosità sui marchi italiani

Il Sole 24 Ore ha raccontato di recente la storia di alcuni tra i più famosi marchi italiani. Noi l'abbiamo integrata con le notizie più attuali riferite a fusioni, vendite, novità aziendali. Pezzi di storia, di costume, di economia del nostro Paese

Sip

Il 10 giugno 1924 viene costituita a Torino la Step (Società Telefonica Piemontese) per partecipare al bando di gara statale per la concessione del servizio telefonico ai privati. La Step si aggiudica la più importante delle 5 zone previste, Piemonte e Lombardia. Nel 1925 si trasforma in Stipel (Società telefonica interregionale piemontese e lombarda). Nel 1964 le cinque concessionarie (Stipel, Telve, Timo, Teti e Set) vengono incorporate nella Sip (ex Società idroelettrica piemontese), che diventa Società per l'esercizio telefonico e in seguito Società per l'esercizio delle telecomunicazioni. La Sip avvia nel 1988 un massiccio piano di investimenti chiamato "Piano Europa" per raggiungere in quattro anni, tramite l'investimento di 44.000 miliardi di lire, gli standard europei. Nel 1994 gli utenti Sip erano più di 24 milioni (quasi metà della popolazione), e si apprestavano ad affrontare l'ennesimo cambiamento nel settore: nel 1994 Sip e le altre società del gruppo IRI-STET vengono fuse in un nuovo gestore unico, Telecom Italia.

Agip

Nel 1926 il governo del Regno d'Italia ordina la costituzione dell'Azienda Generale Italiana Petroli (Agip), per lo svolgimento d'ogni attività relativa all'industria e al commercio dei prodotti petroliferi. L'Agip nasce come società per azioni, il cui capitale sociale è conferito per il 60% al Ministero per il Tesoro, per un 20% all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) e per il restante 20% alle Assicurazioni Sociali. Nel 1953 nasce l'Eni, Ente nazionale idrocarburi, sotto la presidenza di Enrico Mattei che in pochi anni lo trasforma in un colosso mondiale Il noto marchio del "cane a sei zampe" viene disegnato dall'artista Luigi Broggini. Dal 2009 lo storico simbolo è rimasto, ma il marchio Agip è stato sostituito dal marchio dell' Eni per unificare i mercati e le diverse realtà del gruppo che opera nelle attività del petrolio e del gas naturale, della generazione e commercializzazione di energia elettrica, della petrolchimica e dell'ingegneria e costruzioni. Eni è presente in 70 paesi con circa 79.000 dipendenti.

Rai

Nel 1924 il Ministero delle Comunicazioni d'Italia crea l'Uri (Unione Radiofonica Italiana), società concessionaria dello Stato per le trasmissioni radiofoniche, che nel 1927 viene trasformata in Eiar (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche). Nel 1944 L'Eiar prende il nome di Rai (Radio Audizioni Italiane) e il 3 gennaio 1954 partono le trasmissioni televisive regolari e va in onda il primo telegiornale, alle 20.45, con replica alle 23. Inizialmente i programmi durano quasi 4 ore. La pubblicità non esiste. Nei giorni feriali le trasmissioni iniziano alle 17,30 con la "Tv dei ragazzi" (che dura 1 ora e 30 minuti); poi s'interrompono per riprendere col tg delle 20,45, e durare sino alle 23 (replica del tg). La domenica invece s'inizia alle 11. Nel 1957 si ha una prima svolta: viene introdotta la pubblicità con

Annie Ninchi e Nicoletta Orsomando in occasione dell'inizio delle trasmissioni ufficiali della televisione italiana, il 3 gennaio del 1954. In alto, un manifesto di Achille Bertarelli per la Rinascente di Milano

"Carosello", con questa caratteristica: lo spettacolo prevale sullo spot. Nel 1961 nasce il secondo canale. La giornata tv dura quasi 11 ore. Nel 1962, per la prima volta, la tv italiana si può collegare in diretta, via satellite, con l'America. Nascono anche le coproduzioni con paesi stranieri. Le ore di trasmissione diventano 12 (gli spot 17 minuti al giorno). Sul piano sportivo fino al 1968 si trasmette solo in differita, ma

Due celebri pubblicità dei prodotti Esselunga e, in basso, del lanciere bianco Aiax

con le Olimpiadi del Messico inizia la diretta (intercontinentale). Nel 1979 nasce anche la terza rete Rai, per dar voce alle Regioni, istituite nel 1970 (va in onda dalle 19 alle 23). Negli anni Settanta vi è il boom delle emittenti private e la Rai introduce il colore per cercare di contrastare la concorrenza.

Esselunga

Nell'aprile del 1957 apre a Milano il primo punto vendita della "Supermakets Italiani spa", iniziativa del gruppo di Nelson Rockefeller. L'insegna viene disegnata da Max Huber, grafico di fama mondiale, che scrive "Supermarket" con una grande "S" iniziale. Diviene il segno distintivo dell'azienda. Nel 1965 Bernardo Caprotti assume la direzione della società. I "Supermarket con la "esse" lunga" cambiano ufficialmente nome e diventano i supermercati "Esselunga", oggi una delle principali catene italiane del settore della grande distribuzione che opera attraverso una rete di 140 superstore e supermarket in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Liguria.

Upim

Il 22 ottobre 1928 apre i battenti a Verona il negozio Upim (Unico Prezzo Italiano Milano), dove la M viene aggiunta per distinguere il marchio da quello di un'azienda omonima. Nasce dal marchio la Rinascente ed è rivolta alla fascia medio-bassa, alla vigilia del crollo di Wall Street eppure ha da subito un buon successo di pubblico. È il primo a proporre un prezzo unico: in vendita ci sono prodotti che vanno dall'abbigliamento alla casa, dai giocattoli alle caramelle, il tutto a 1,2,3,4 lire. Nel 1939 i negozi Upim sono già 36, di cui uno ad Addis Abeba e uno a Tripoli.

Coin

Nel 1916 il veneziano Vittorio Coin ottiene la licenza di ambulante per la vendita di tessuti e mercerie. Fra il '26 e il '33 avviene la prima grande espansione, con quattro negozi tutti a Venezia e dintorni, specializzati in tessuti, filati e biancheria. Agli inizi degli anni '60 la famiglia Coin apre i primi grandi magazzini con vendita suddivisa per reparti merceologici, ampliando l'offerta con giocattoli, pelletteria, profumeria e casalinghi. Il Gruppo Coin ha appena concluso l'acquisto dei 149 punti vendita Upim, diventando così il più grande gruppo italiano della distribuzione di abbigliamento (la previsione è di arrivare a 2 miliardi di fatturato in tre anni). Il posizionamento di Upim sarà più popolare rispetto a Coin e della sua immagine si occuperà il nuovo direttore marketing, Paolo Landi che proviene da Benetton

Oviesse

Nel 1968 Coin lancia una nuova catena di magazzini chiamata le "Coinette", pensati per espandere la presenza del gruppo in periferia e nei piccoli centri. Dalle Coinette hanno origine i negozi OVS, "Organizzazione Vendite Speciali" che offrono al pubblico le rimanenze di magazzino di Coin, cioè gli articoli invenduti, a prezzi di saldo. Dopo qualche anno, nel 1972, nasce la divisione autonoma Oviesse, per una fascia di consumatori medio bassa.

la Rinascente

Nel 1865 i fratelli Bocconi aprono a Milano il primo negozio di abiti già confezionati, su imitazione del "Le Bon Marché", grande magazzino nato in Francia nel 1852. Quando nel 1917 il senatore Borletti rileva l'azienda, la trasforma nella catena di grandi magazzini più elegante d'Italia. Il nuovo nome "la Rinascente" viene scelto da Gabriele D'Annunzio e la pubblicità è affidata a Marcello Dudovich, maestro nel rappresentare il concetto di "lusso democratico". Pionieristica, ma sul momento non certo di grande successo essenzialmente per motivi di prezzo, risultò anche la collaborazione tra la Rinascente e l'architetto Giò Ponti, che ideò una serie di mobili denominata "Domus Nova", che univano innovazione, praticità e qualità.

Standa

Nel 1931 Franco Monzino lascia la direzione dell'Upim e con i fratelli Astesani fonda a Milano i Magazzini Standard. Per volere di Benito Mussolini nel 1938 il nome viene cambiato in Standa, acronimo di Società Tutti Articoli Nazionali Dell'Abbigliamento. Magazzino specializzato in arredamento e abbigliamento, nel 1953 introduce il reparto alimentari. Standa è la prima a proporre la formula dell'ipermercato nella grande distribuzione italiana. Adesso, dopo quasi 80 anni di attività, la storica insegna sta per scomparire. Il gruppo tedesco Rewe, che ha acquisito la Standa nel 2001, ha infatti deciso di sostituire l'insegna di tutti i supermercati della catena con il marchio Billa (fondato nel 1966 in Austria e abbreviazione di Billiger Laden, ovvero negozio a buon mercato) arrivato in Italia nel 1990 con 12 punti vendita che adesso superano quota 70 fra Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

GS

Gs nasce nel 1961 per volere di Marco Brunelli e Guido Caprotti, già tra i fondatori di Esselunga, che aprono a Roma il primo supermercato con insegna "Romana Supermarkets". Nel '66 i due fondatori cedono alla Sme (Società Meridionale di Elettricità che fa capo all'IRI) il controllo del gruppo. La nuova Società Generale Supermercati (SGS) si espande con l'apertura di punti vendita e l'acquisizione di altre medie e grandi catene di distribuzione. Negli anni '90 si avvia il franchising Gs. Nel 2000 Carrefour acquisisce il controllo del gruppo Gs. Entro il 2010 tutti i supermercati Gs cambieranno l'insegna con quella di Carrefour Market, in un processo di convergenza deciso dal gruppo

Aiax

Nel 1947 Colgate-Palmolive crea i detergenti per la casa Ajax, "più forti dello sporco". Ajax, ovvero Aiace Telamònio, è un personaggio della mitologia greca rappresentato nell'Iliade omerica come un uomo di gigantesca statura e di ostinato coraggio, famoso per il combattimento contro Ettore. Negli anni '60 il marchio Ajax viene trasferito a un'intera linea di prodotti per la pulizia domestica. La vittoria del pulito.

Preoccupante la decisione dell'Unione europea

Nocciole tossiche

La decisione di raddoppiare il contenuto massimo ammissibile di aflatossine tossiche nella frutta secca in commercio nell'Unione Europea mette a rischio la salute dei consumatori e danneggia gli agricoltori nazionali impegnati a garantire la qualità della produzione in Italia, che è leader europea nelle coltivazione di nocciole. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla mancata opposizione del Comitato dei Rappresentanti permanenti dei 27 Stati membri presso l'Ue, all'innalzamento dei limiti attualmente in vigore in Europa, che apre la strada all'arrivo in Italia anche delle nocciole turche che si sono distinte proprio per elevati livelli di contaminazione.
Le aflatossine - sottolinea la Coldiretti - sono tossine prodotte da alcuni tipi di muffe che possono essere presenti in arachidi, nocciole, mandorle e pistacchi che secondo gli esperti hanno effetti potenzialmente cancerogeni.
La Coldiretti ricorda che la Turchia è il più grande produttore mondiale di nocciole (78 per cento) con una nocciola su tre utilizzata dall'industria italiana proveniente da questo Paese.

Nelle nocciole, mandorle, arachidi e pistacchi possono essere presenti le aflatossine, tossine prodotte da alcuni tipi di muffe che secondo gli esperti hanno effetti potenzialmente cancerogeni

Ma queste importazioni hanno grossi problemi di contaminazione da aflatossine e nei primi 9 mesi del 2009 ben 56 partite di nocciole provenienti dalla Turchia sono risultate contaminate in diversi stati dell'Unione. Anche in Spagna molte delle nocciole in vendita provengono dalla Turchia.
Il consumo di nocciole e di frutta in guscio in generale è rilevante, considerato che è presente oltre che nelle note creme, in biscotti, wafer, merendine, barrette energetiche, muesli e yogurt.
L'Italia è il primo produttore comunitario di nocciole, con 1,1 milione di quintali di prodotto coltivato su 68.000 ettari, seguita dalla Spagna. La produzione è concentrata in quattro regioni: la Campania, il Lazio, la Sicilia e il Piemonte.

Ora si aprono grandi prospettive per i 355 vitigni autoctoni italiani

Scoperto il Dna del vino Amarone

Ci sono voluti tre anni e tutti i recenti progressi della ricerca sulle biotecnologie per permettere all'università di Verona di svelare il mistero dell'appassimento della bacca principe della Valpolicella: la Corvina. Si tratta di una novità assoluta: la Corvina è infatti il primo vitigno autoctono al mondo a cui è stato sequenziato il Dna. La scoperta è la conferma scientifica di quanto viticoltori ed enologi intuiscono da decenni: il vitigno tipico della Valpolicella ha caratteristiche e proprietà del tutto particolari. Il business che vale un fatturato complessivo all'uscita dalla cantina di 100 milioni di euro e oltre 9 milioni di bottiglie vendute nel 2009, ha alle spalle una spiegazione scientifica sorprendente. Massimo Delledonne e Mario Pezzotti, i due ricercatori del Centro di Genomica Funzionale dell'Università di Verona, hanno scoperto come la bacca di Corvina attivi dei geni unici proprio nella fase di appassimento. Dalle sequenze del Dna prelevate (quasi 60 milioni), l'università di Verona ha assemblato 479 geni fino ad oggi sconosciuti alla comunità scientifica.
"L'Italia - afferma la Coldiretti- detiene il record mondiale nella biodiversità con 355 vitigni autoctoni ricchi di proprietà irripetibili e la mappatura del genoma rappresenta una grande opportunità se sarà utilizzata per valorizzare le identità territoriali dei vitigni e per proteggerle dai tentativi clonazione e modificazione genetica che favoriscono l'omologazione e la delocalizzazione".
La ricerca, messa a disposizione del territorio e dei produttori veronesi, apre la strada ad un approccio sempre più innovativo nella gestione del prodotto in vigna e in cantina. La ricerca ha inoltre scoperto che l'appassimento (fase in cui i viticoltori della zona adagiano le uve nei fruttai in collina per 3-4 mesi) non consiste in una semplice disidratazione, ma risulta essere un articolato processo biologico nel quale si attivano ben 415 geni, incaricati di fronteggiare lo stress di appassimento e di controllare la produzione di aromi e metaboliti secondari responsabili del sapore e del bouquet dell'Amarone.

costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol

RISTORANTE ITALIANO - PIZZERIA
"LUCULLO"
Aperto tutti i giorni escluso il martedì
Tel: 952 739 292 Móvil: 658 863 480
C/Remedios Tomás, loc.1 - Urb.Parque Verónica - Frente C.C. LA VERONICA - ANTEQUERA

costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol

RISTORANTE PIZZERIA ITALIANO
Mamma Mia
TELF: 952 47 32 51
C/DE LA CRUZ, 23 (FUENGIROLA)

Especialidad en:
Pizzas, pastas y postres caseros
Gran seleccion de vinos

Para reservas preguntar por:
Lino o Nicola
Tel: 952 473 251

L'esperimento del microchip. Come ottenere il rimborso

Il flagello dei bagagli smarriti

Novantamila valigie si perdono ogni giorno negli aeroporti di tutto il mondo. Nel marzo 2009 la commissione europea ha aperto un'indagine, dalla quale è emerso che il problema dei bagagli smarriti ha un costo di 3 miliardi di dollari l'anno per le compagnie aeree.

I passeggeri riferiscono di avere difficoltà ad essere rimborsati fino al livello massimo consentito dalle norme dell'Unione europea, circa 1.100 euro. Ci sono progetti per rendere identificabile e "tracciabile" il bagaglio, in alcuni aeroporti europei si sta sperimentando la "smart tag", una targhetta con microchip dal funzionamento simile al Telepass dell'autostrada.

La targhetta viene applicata al bagaglio da spedire, contiene una mini-antenna che invia un segnale e quindi può essere localizzata dai gestori dei servizi aeroportuali, per sapere con precisione dove si trova il bagaglio. Il microchip sembra sia un sistema più preciso e più veloce rispetto alla fascia di carta con codice a barre, attualmente applicata alla valigia al check-in e che deve essere riconosciuto da un lettore ottico.

Secondo Belt Iberica , leader di servizi professionali nel campo della sicurezza globale ed emergenze in Spagna, nel 2008 è stata Iberia a perdere in Europa il maggior numero di valigie. "Con una media di 19,2 valigie smarrite ogni 1.000 passeggeri, questa compagnia risulta il fanalino di coda delle compagnie aeree", afferma Belt Iberica. Alla spagnola Iberia segue Air France (18,9 valigie); la portoghese TAP (con 17,3) e British Airways con una media di 15,6 bagagli smarriti.

Incredibilmente, le compagnie che hanno perso meno bagagli sono state Turkish Airlines (4,5), Air Malta (4,6) e Virgin (4,9).

Ma cosa fare quando non si recupera la propria valigia? Sempre Bel Iberica ricorda che nei ritardi nella consegna, il passeggero ha diritto a un kit di prima necessità o una somma di denaro che dipende dalla destinazione e dalla lunghezza del volo. Generalmente, nel 94% dei casi il problema si risolve e il bagaglio va considerato perso solo dopo che sono trascorsi 21 giorni dalla denuncia. La compagnia ha un periodo massimo di sei mesi per pagare l'indennizzo.

In caso di smarrimento, danneggiamento, ritardata consegna del bagaglio registrato, il passeggero ha diritto ad un risarcimento fino a 1.000 DSP, ovvero Diritti speciali di prelievo (circa 1.164,00 euro) in caso di compagnie aeree dell'Unione europea e dei Paesi che aderiscono alla Convenzione di Montreal, fino a 17 DSP (circa 19,00 euro) per kg in caso di compagnie aeree dei Paesi che aderiscono alla Convenzione di Varsavia, salvo che il passeggero abbia sottoscritto un'assicurazione integrativa.

Nei voli nazionali spagnoli, l'indennizzo per perdita o ritardo del bagaglio è al massimo di 675 euro per valigia.

In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. La rubrica è a cura di avvocati italiani che vivono e lavorano in Spagna. Ecco come contattarli:

Avv. Paolo Ercolani
Tel: 985.965974 - Cell: 680.155013
Fax: 984 246 534
Apartado de correos 2082
Skype: paolo.augusto.ercolani
paolo.ercolani@yahoo.es

Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá - Rbs Abogados
Calle Fabiola, 10 - 41004 Siviglia
Tel. 954 22 6964 /954 22 54 61
Fax 954 2236 53
secretaria@rbsabogados.com

Avv. Sergio Rizzo
Avv. Leonardo Adamo Trozzo
GARRIGUES
Calle San Fernando, 57 – 03001 Alicante
Tel: 965 982 201
Fax: 965 982 494
sergio.rizzo@garrigues.com
leonardo.adamo@garrigues.com

Da visitare nel 2010 Gargano e Minorca

Ci sono 31 luoghi nel mondo che vale la pena visitare nel 2010. A dirlo è stato il più autorevole quotidiano statunitense, il New York Times, che ha stilato un elenco delle mete più alla moda: dallo Sri Lanka alla Patagonia, da Seoul a Copenaghen passando per Damasco o il mare turco di Cesme o il Montenegro. In Italia viene citato solo il Gargano, paradiso della Puglia dove la scelta tra i boschi del Parco nazionale e l'incantevole costa è davvero accattivante.

La Spagna entra nell'elenco con Minorca, dichiarata biosfera dall'Unesco. L'isola delle Baleari protegge la sua natura incontaminata e si conferma anche quest'anno destinazione ideale per eco-turisti, mentre Ibiza e Maiorca sono le mete preferite per i divertimenti notturni.

Su gli Ogm interviene il biotecnologo vegetale Farncesco Sala

"Il cibo naturale non è per nulla naturale"

Il professor Francesco Sala, biotecnologo vegetale

di Stefano Lorenzetto

Un campo di battaglia. Silvano Dalla Libera, agricoltore di Vivaro (Pordenone), dopo tre anni di cause giudiziarie ha vinto al Consiglio di Stato e attende che entro 90 giorni il ministro delle Politiche agricole lo autorizzi a seminare mais geneticamente modificato. Luca Zaia, nemico giurato degli Ogm, ha annunciato che ricorrerà in tutte le sedi contro la sentenza. La Confagricoltura plaude alla decisione del Consiglio di Stato. La Coldiretti minaccia la raccolta di firme per un referendum qualora gli Ogm venissero ammessi. Cinquecento agricoltori abbandonano per protesta la confederazione fondata da Paolo Bonomi e s'iscrivono alla Futuragra di Dalla Libera. L'Espresso strepita in copertina: "Gli Ogm nascosti", e denuncia: "Consumatori senza difese". L'opinione pubblica continua a non capirci nulla. In questo bailamme, scende in campo l'unico che di campi se ne intende davvero, il professor Francesco Sala, biotecnologo vegetale. Con un giudizio più inappellabile di quello pronunciato dal Consiglio di Stato: "I prodotti tipici non sono mai stati tipici e il cibo naturale non è per nulla naturale. Fermare gli Ogm significa cancellare il made in Italy. È come se si costringesse la Fiat a costruire auto prive di tutto ciò che è stato inventato negli ultimi 30 anni, dall'Abs al navigatore satellitare. Gli anti Ogm questo stanno facendo: uccidono l'agricoltura italiana, che o sarà geneticamente modificata o non sarà. Lavorano -senza saperlo, mi auguro -proprio per le multinazionali che affermano di combattere, come la Monsanto, e anche per la lobby chimica che impesta l'ambiente di insetticidi, fungicidi, diserbanti, fertilizzanti. Stanno ripetendo l'errore compiuto nel 1948, quando gli avversari dell'innovazione andavano nel Bresciano a bruciare le coltivazioni dei loro colleghi che avevano messo a dimora il mais ibrido F1, lo stesso con cui oggi si prepara l'ottima polenta che piace tanto al ministro Zaia". A favore del professor Sala depone il curriculum: laureato due volte (farmacia e scienze biologiche), è stato il primo in Italia, fin dal 1980, a occuparsi con sistematicità degli organismi geneticamente modificati, per 13 anni al Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) e poi insegnando botanica generale e biochimica vegetale all'Università di Parma e alla

> "Vegetale non è sinonimo di sano"

Il basilico appena spuntato contiene metil-eugenolo, una sostanza estremamente cancerogena

Statale di Milano. In cattedra fino al 2008, ha diretto i tre orti botanici del capoluogo lombardo e a 71 anni continua le sue sperimentazioni in quello di Cascina Rosa. È responsabile di un progetto di ricerca Italia-Cina, finanziato dal ministero dell'Ambiente, sulla sicurezza ambientale delle piante Ogm. Con le modifiche genetiche ha aiutato i cinesi a sconfiggere gli insetti parassiti del riso e del pioppo. Loro si sono sdebitati nominandolo guest professor della Chinese academy of forestry di Pechino e docente ad honorem della Nanjing forestry university di Nanchino.

Sala ha avuto per maestro uno dei più illustri scienziati viventi, il professor Luca Cavalli Sforza, il genetista che ha ricostruito l'evoluzione dell'homo sapiens, a sua volta allievo del grande Adriano Buzzati Traverso, fratello dello scrittore Dino. "Cominciai con lui nel 1959. Me lo ricordo nel 1968, mentre impaccava le sue poche cose in università con la canea dei contestatori sotto le finestre: "Basta, mi trasferisco in America". Convinse ad andarci anche me per tre anni. Lo ritrovai al dipartimento di genetica della Stanford university. Lavorava col microbiologo Joshua Lederberg e altri sette premi Nobel". Il professor Sala e la figlia Monica, biologa che si occupa di Aids all'Istituto Pasteur di Parigi, hanno messo a punto un vaccino contro l'epatite B ricavandolo da una sequenza di Dna del tabacco geneticamente modificato. Sperimentato sulle cavie, l'estratto grezzo ha indotto una reazione immunitaria. Non pare, ma Ogm significa anche questo.

Che cos'è un Ogm?

"Un organismo in cui è stato introdotto stabilmente un frammento di codice genetico isolato da un altro organismo vegetale".

Solo vegetale? C'è molta informazione horror sugli Ogm, definiti cibi Frankenstein: il Dna dei topi nei carciofi, i geni dei salmoni messi nelle fragole per renderle più resistenti al freddo, il gene dello scorpione nel riso...

"Ribadisco: al 100% vegetale. Il resto è fantasia. Vero che fra uomo e scimmia vi è solo una differenza genetica dell'1,64% e che uomo e pianta hanno il 40% dei geni in comune. Ma sarebbe difficilissimo e costosissimo cercare altrove ciò che già si può trovare nel Dna delle piante. E comunque guardi che vegetale non è sinonimo di sano. Le faccio un esempio. Il basilico appena spuntato contiene metil-eugenolo, una sostanza estremamente cancerogena. Quindi chi volesse prepararsi un pesto alla genovese strappando le foglioline da una pianta alta 2-3 centimetri si esporrebbe a gravi rischi, visto che contiene 600 volte la dose massima consentita dalla farmacopea statunitense degli alimenti. Nel basilico alto 10 centimetri sparisce il metil è resta solo l'eugenolo, che è innocuo".

Il professor Ingo Potrykus sulla copertina di Time. Di lui Sala dice: "Un mio caro amico tedesco che presentai a Papa Wojtyla e che ora siede nella Pontificia accademia delle scienze. Il suo riso Ogm contiene la provitamina A che diventa vitamina A nel corpo umano. Mangiandolo, milioni di bambini africani potrebbero salvarsi dalla cecità. Ma i fondamentalisti di Greenpeace lo bloccano da dieci anni". Sotto, due campagne contro la manipolazione genetica

> "Ficchiamoci bene in testa un concetto: le piante che crescono spontanee sono una cosa, quelle coltivate un'altra"

Perché decise di occuparsi degli Ogm?

"Per interesse intellettuale, non certo per soldi. E mi ritrovo a vivere, pensi che beffa, nell'unico Paese al mondo che ne abbia vietato non solo la coltivazione per scopi commerciali ma addirittura lo studio in campi sperimentali. Dal 1999 ci hanno bloccato i fondi per la ricerca. Intanto oltre 3 miliardi di individui producono e mangiano Ogm e 7 dei 27 Paesi dell'Unione europea li coltivano, la Spagna addirittura da un decennio".

I verdi dicono che così il Belpaese difende il cibo naturale.

"Non sanno di che parlano. Il pomodoro del loro orto è il risultato della ricerca fatta nell'ultimo secolo dai genetisti agrari italiani, che erano all'avanguardia nel mondo. Ficchiamoci bene in testa un concetto: le piante che crescono spontanee sono una cosa, quelle coltivate un'altra. Persino Giacomo Leopardi, nelle Operette morali, anno 1824, scriveva che "una grandissima parte di quello che noi chiamiamo naturale, non è, anzi è piuttosto artificiale" e citava "i campi lavorati, gli alberi e le altre

> "I 93% della soia importata in Italia è Ogm, per cui latte, parmigiano reggiano, grana padano, prosciutto crudo di Parma, salumi e carni già adesso provengono da animali alimentati con soia geneticamente modificata"

piante educate e disposte in ordine". I verdi questo non lo capiscono. Loro sostengono che siccome in Italia c'erano 400 qualità di mele, mentre adesso se ne contano tre o quattro, gli Ogm sarebbero il colpo di grazia alla biodiversità".

A me risulta che nel giro di un secolo siano scomparse 500 varietà di mele nel solo Piemonte: la grigia di Torriana, la runsé, la calvilla, la buras, la gamba fina...

"E viene dirlo a me? Ero riuscito a salvare il melo della Val d'Aosta, coltivato fin dal Medioevo e decimato dal maggiolino Melolonta melolonta che si ciba delle sue radici. Avevo introdotto nell'apparato radicale un gene che rendeva la pianta immune dal coleottero. Solo la radice, badi bene, era Ogm. Il tronco e il frutto non contenevano nessun gene esogeno. Niente da fare: le hanno considerate mele Ogm e quindi proibite".

Assurdo.

"Il consumatore compra solo le golden delicious e le red stark col bollino, che però subiscono 34 trattamenti chimici l'anno per risultare così belle e così sane. Si torna al punto di partenza: i prodotti tipici non sono affatto doni della natura. Il grano duro, il riso Carnaroli, la vite Nero d'Avola, il pomodoro San Marzano, il basilico ligure, la cipolla rossa di Tropea, il broccolo romanesco sono stati ottenuti con gli incroci e con la mutagenesi sui semi. La quale si fa con mutageni fisici, tipo le radiazioni nucleari e i raggi gamma, o chimici, tipo l'etil-metan-sulfonato e l'acido nitroso, che sono cancerogeni".

Che bisogno c'era?

"L'agricoltura è sempre stata protesa ad aumentare la produttività e a migliorare la qualità. Ma le varietà coltivate non durano in eterno. Vengono attaccate dai parassiti: funghi, batteri, virus, insetti. Oggi il 25% del raccolto di Carnaroli, il riso più pregiato, viene distrutto dal Magnaporthe grisea, un fungo che aggredisce foglie e pannocchia. Basterebbe inserire un gene che gli conferisca resistenza all'attacco fungino. Una celebrità nazionale come il San Marzano, indispensabile su spaghetti e pizza, rappresentava il 20% della produzione di pomodoro in Campania. Un virus l'ha distrutto. Oggi è sceso a meno dell'1%. Prima dei divieti del 1999 era stato sperimentato in campo un ottimo San Marzano Ogm che resisteva al virus. Si poteva salvarlo".

Che spreco.

"Niente a confronto con quello che è accaduto al golden rice, il riso Ogm del professor Ingo Potrykus, un mio caro amico tedesco che presentai a Papa Wojtyla e che ora siede nella Pontificia accademia delle scienze. Contiene la provitamina A che diventa vitamina A nel corpo umano. Mangiandolo, milioni di bambini africani potrebbero salvarsi dalla cecità. Ma i fondamentalisti di Greenpeace lo bloccano da dieci anni. Ingo ne ha 76. "Prima di morire, spero di vederlo in produzione", mi ha detto. A un convegno ho chiesto a uno dei caporioni di Greenpeace per quale motivo fosse contrario. La risposta è stata: "Se apriamo a un Ogm, poi passano tutti". Non gliene fregava niente che fosse un riso sicuro".

Chi può garantire che gli Ogm non facciano male?

"Non vi è un solo studio al mondo che documenti un presunto danno arrecato dagli Ogm. E per studio intendo la pubblicazione dei dati su una rivista scientifica qualificata, la loro discussione e la loro riproduzione in altri laboratori. Le rare ricerche che paventavano un qualche rischio non hanno mai superato il successivo stadio di validazione".

Non è un po' poco?

"Aggiungo che nel 2001, dopo 15 anni di studi costati 70 milioni di euro, l'Unione europea ha emesso una nota ufficiale nella quale si afferma che l'indagine svolta da 400 gruppi di ricerca pubblici "non ha mostrato alcun nuovo rischio per la salute umana o per l'ambiente", semmai "diventano sempre più evidenti i benefici di queste piante". Il 93% della soia importata in Italia è Ogm, per cui latte, parmigiano reggiano, grana padano, prosciutto crudo di Parma, salumi e carni già adesso provengono da animali alimentati con soia geneticamente modificata. Allora perché rinunciare a una vite

"Oggi il 25% del raccolto di Carnaroli, il riso più pregiato, viene distrutto dal Magnaporthe grisea, un fungo che aggredisce foglie e pannocchia. Basterebbe inserire un gene che gli conferisca resistenza all'attacco fungino"

Ogm con un alto contenuto di resveratrolo, sostanza naturale che combatte l'aterosclerosi e protegge il cuore? Invece ci beviamo insieme col vino una spremuta di antiparassitari. Il futuro del cibo biologico è solo negli Ogm".

Ma così gli agricoltori dipenderanno per sempre dai brevetti della Monsanto, obiettano gli ambientalisti.

"Siamo seri. È dal 1945 che i contadini italiani comprano la semente dell'ibrido F1 dalla Monsanto piuttosto che dalla Syngenta. Mica per altro: produce il 30-40% di mais in più. I semi Ogm potrebbero benissimo provenire dalle università italiane, senza dover dipendere dall'estero. Io ci ho parlato con Hugh Grant, presidente della Monsanto. Mi ha spiegato che a loro interessano solo mais, soia, cotone e orzo Ogm, neanche il riso, perché, nonostante 3,8 miliardi di asiatici lo mangino, i volumi di esportazione sono troppo bassi. Le pare che le multinazionali investirebbero soldi sul miglioramento genetico del San Marzano?".

Presumo di no.

"Appunto. E infatti sono stati i nostri laboratori di ricerca molecolare a produrre e a sperimentare in campo 24 specie di vegetali Ogm resistenti a insetti, erbicidi, funghi e virus - dalla patata al ciliegio, dalla melanzana alla fragola - ai quali la Monsanto non sarà mai interessata. La verità è che le multinazionali traggono profitti enormi dal blocco degli Ogm in Europa, perché in questo modo possono capitalizzare i risultati delle loro scoperte e non devono confrontarsi con la ricerca pubblica. Quindi se io fossi Hugh Grant darei un premio al presidente della Fondazione diritti genetici, Mario Capanna, contrarissimo agli Ogm, che di fatto è il suo miglior alleato. Anche se fossi presidente della Bayer darei un premio all'ex sessantottino".

Con quale motivazione?

"Benemerito della chimica in agricoltura. Le statistiche parlano chiaro: gli unici Paesi dove da 10 anni sta diminuendo l'uso di fitofarmaci sono quelli che hanno introdotto gli Ogm. Viceversa, dove gli Ogm sono proibiti, il commercio di veleni è in costante crescita".

Ma lei, oltre che con Grant, ha mai provato a parlarne anche col ministro Zaia?

"L'ho incontrato solo una volta, otto anni fa. Mi ha chiesto a bruciapelo: "Ma lei è favorevole o contrario agli Ogm?". Io sono favorevole alla scienza, gli ho risposto. Ne ho concluso che se il 60% degli elettori fossero favorevoli agli Ogm, anche i politici lo sarebbero".

Gli agricoltori contrari agli Ogm sono la stragrande maggioranza e non vogliono che i loro campi siano contaminati da coltivazione transgeniche.

"I dati che ho io dicono che il 50% è contro e il 50% è pro, se non altro perché un ettaro di mais Ogm rende 266 euro in più. A parte questo, una ricerca promossa da Gianni Alemanno, all'epoca ministro dell'Ambiente, avversario degli Ogm, dimostra che il polline del granoturco vola al massimo fino a 20-30 metri. Basterebbe una distanza di sicurezza di 50 metri per evitare qualsiasi commistione. Il polline di riso ha due ore di vita e non va oltre i 40 centimetri. Il camminamento fra una risaia e l'altra già impedirebbe lo scambio".

L'Eco di Bergamo ha lanciato un sondaggio on line sul tema: "Mangeresti la polenta Ogm?". Fino a ieri avevano votato in 1.487. Sì 67%, no 33%.

"Interessante".

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it

> "La verità è che le multinazionali traggono profitti enormi dal blocco degli Ogm in Europa, perché in questo modo possono capitalizzare i risultati delle loro scoperte e non devono confrontarsi con la ricerca pubblica"

> "Le statistiche parlano chiaro: gli unici Paesi dove da 10 anni sta diminuendo l'uso di fitofarmaci sono quelli che hanno introdotto gli Ogm"

Ora il mais Ogm può essere coltivato in Italia

Il mais Ogm può essere coltivato in Italia. Subito, senza bisogno di attendere altre norme. Con questa clamorosa sentenza, il Consiglio di Stato, cioè il più alto organo della giustizia amministrativa, stravolge il percorso istituzionale sull'apertura ai semi biotech.

Il 21 gennaio scorso, la Conferenza Stato-Regioni aveva deciso di rinviare l'approvazione delle "linee guida per la coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate". Nessuno ancora sapeva che due giorni prima, il 19 gennaio, i giudici avevano accolto il ricorso di Silvano Dalla Libera, agricoltore e vice presidente di Futuragra, un'associazione di 500 proprietari terrieri pro Ogm. Ora il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha novanta giorni di tempo per concedere a Silvano Dalla Libera (e poi a tutti quelli che vorranno) l'autorizzazione a seminare i terreni, scegliendo tra le sementi di mais (e sono decine) già approvate dall'Unione europea.

Luca Zaia, titolare del suddetto ministero (foto sotto), fa sapere che farà il possibile per vanificare la sentenza. Sull'altro fronte si vive l'atmosfera di una grande rivincita. E il personaggio del giorno, il vicepresidente Dalla Libera, sta già preparando i trattori per trasformare parte dei suoi 25 ettari a Vivaro (Pordenone) in piantagioni di mais Ogm. "Abbiamo cominciato questa battaglia tre anni fa, con una richiesta collettiva firmata da circa 400 agricoltori, dal Friuli al Piemonte — dice Dalla Libera —. Tutti i ministri ci hanno detto di no, e allora ho deciso di andare avanti con un ricorso individuale, prima al Tar del Lazio e poi al Consiglio di Stato. Ci hanno dato ragione e adesso sono pronto. Aprile è il mese giusto per seminare ed è il termine entro il quale ci dovranno dare l'autorizzazione".

La Coldiretti guidata da Sergio Marini prospetta addirittura la promozione di un referendum, "per difendere il sacrosanto diritto della stragrande maggioranza dei cittadini e degli agricoltori di mantenere i propri territori liberi dagli organismi geneticamente modificati".

Il tango secondo Dimitri

"Racconto pillole di storia del '900 argentino e contribuisco a smontare l'argentinità del tango"

Racconta in radio "pillole di storia del '900 argentino", legate da un filo conduttore appassionante come il tango: storia musicale dei popoli migranti, non di successi internazionali o di ballo di società. Sì, perché lo storico italiano Dimitri Papanikas, 31 anni, autore di "Café del Sur" su Radio 3 de Radio Nacional de España, con il suo programma vuole condurci in "un viaggio attraverso la storia, la memoria e la musica di tutti coloro che seppero trasformare il tango un percorso lungo più di una vita.

Musiche vagabonde, canzoni a volte censurate, senza patria e senza documenti, esiliate e rifugiate; artisti e poeti in viaggio alla ricerca di città meravigliose. Frammenti di storie universali che non hanno mai smesso di scriversi e di riscriversi", ama sottolineare Dimitri, origini greco-sarde e una laurea in Lettere e Filosofia a Bologna.

L'idea piace, gli ascolti sono buoni e dopo i due mesi sperimentali la scorsa estate, ora le trasmissioni sono riprese ogni domenica mattina.

Certo che presentarsi con un nome greco, che niente sembra avere a che fare con Italia o Argentina!

"Sono nato a Cagliari da padre greco e madre italiana che dopo due settimane si sono trasferiti ad Atene, dove ho vissuto fino a 5 anni per poi ritornare in Sardegna. La mia è una famiglia che dal 1700 non è mai stata ferma in un posto: Trieste, Messina, il confino in terra sarda, la Grecia.."

Che commenti fanno i tuoi ascoltatori, quando sentono un Dimitri Papanikas che parla di tango?

"L'origine è importante e sicuramente all'inizio ho avuto difficoltà qui in Spagna: uno straniero non si può occupare di tango. Ad essere prevenuti erano soprattutto gli argentini che lo insegnano nelle loro scuole di Madrid, quelli che si occupano di tango per ragioni economiche e con molta presunzione. Quello che faccio io, invece, è parlare dell'Argentina degli anni Venti attraverso la storia, la memoria, la musica dalle sue origini porteñas, passando per la sua epoca d'oro, i suoi divi, ma anche le memorie di tutte quelle vite anonime che un immenso contributo diedero alla sua evoluzione".

Nelly Omar, a 98 anni la più importante cantante di tango della storia. Accanto al titolo, Dimitri Papanikas, 31 anni, autore di "Café del Sur" su Radio 3 de Radio Nacional de España

L'idea come ti è nata?

"Nel 2006 sono arrivato a Madrid come ricercatore all'Universidad Autónoma, per la quale sono poi stato un anno e mezzo in Argentina a raccogliere documenti e fonti di grande interesse storico, culturale e musicale. Nel 2007 ho con-

Danzatrice di tango di Fabiola Ledda e Fernando Giardini al bandoneòn

dotto in Radio Nacional Clásica Argentina un ciclo di puntate dedicato alla storia della canzone italiana d'autore e lo scorso anno, tornato a Madrid, mi è stata data l'opportunità di andare in onda con Café del Sur - Memorias de tango, nei mesi di luglio e agosto".

È stato un successo, replicato in ottobre e novembre e da dicembre è ripartita su Radio 3 de Radio Nacional de España la nuova serie di puntate, 30 appuntamenti fino a luglio ogni domenica mattina. Come imposti la tua trasmissione?

"Nell'ora che ho a disposizione alterno l'ascolto di tanghi antichi, dal 1940 al 1955, a quello di tanghi elettronici contemporanei che non a tutti piacciono; mando in onda brani strumentali e brani cantati da uomini e donne, inframezzati da interventi di intellettuali, da testimonianze che ho raccolto nei due anni trascorsi in Argentina, lavorando nei più importanti archivi storici di Buenos Aires. Penso, per esempio, all'intervista a quel funzionario pubblico che di notte si trasformava diventando il re della milonga. O a figure mitiche che ho incontrato come Nelly Omar, a 98 anni la più importante cantante di tango della storia, amica di Evita Perón e di Carlos Gardel, la Malena dell'omonimo tango di Homero Manzi".

Dai ogni volta un titolo diverso alle puntate?

"No, il titolo compare dopo, a trasmissione finita: credo che in questo modo il viaggio risulti più affascinante. Certo, il canovaccio è pensato, preparato nel suo svolgersi".

Un programma che fa ben 43 mila ascoltatori, secondo i dati di EGM- Estudios General de Medios. Tutte le domeniche alle 12.

"Sì, una bella soddisfazione. Il Papa fa l'Angelus e io a quell'ora contribuisco a smontare l'argentinità del tango..."

Spiegati meglio.

"Sono uno storico e per me la musica è un veicolo, in questo caso per raccontare il processo di unificazione statale dell'Argentina , con i suoi momenti di crisi e di inciampi con i vari governi dittattoriali. Non dimentichiamo che furono i militari a dichiarare l'11 dicembre *Día nacional del tango*, caricandolo di grande valore per dominare anche in questo una popolazione di varie etnie".

Gli ascoltatori come reagiscono?

"Con tanto interesse, moltissimi mi scrivono, dicono di apprezzare la forma disincantata, critica, non falsamente patriottica di raccontare l'Argentina. Buona parte del mio pubblico è composta da emigranti che lasciarono il loro Paese per motivi politici, nel 1976, e da quelli costretti all'esilio economico a partire dal 2001. Non mi interessa il pubblico dei tangheri che ascoltano il tango per ballare, ovvero appena il 5% di quello che viene prodotto La mia idea è raccontare il patrimonio culturale di popolazioni, in questo ciclo di trasmissioni anche attraverso il tango" .

Perché il nome Café del Sur?

"È un omaggio a quel bellissimo film di Fernando Solanas, Sur per l'appunto. Una notte a Buenos Aires, alla fine della dittatura, con personaggi che si muovono in un'atmosfera surreale"

Vivi tra Madrid, Buenos Aires e Bologna. Dove pensi di fermarti in un prossimo futuro?

"A Madrid, anche se sono ancora un precario in radio. In Argentina vorrei tornarci ogni estate, per fare interviste e raccogliere ancora documentazione. A Bologna vado volentieri anche per mangiare bene!" ***(pfr)***

Alcune belle immagini in bianco e nero di Roberta Vassallo che ritraggono ballerini al Milonga Sunderland Club e al Milonga La Baldosa di Buenos Aires . Il suonatore di bandoneòn è José Pepe Libertella (uno dei più grandi della storia, morto alcuni anni fa)

Cinquant'anni fa Buscaglione moriva in un incidente d'auto a Roma

Lo schianto di Fred

Due celebri immagini di Fred Buscaglione che con la canzone Che bambola! Riuscì a vendere un milione di pezzi nel 1956

Il 3 febbraio 1960 Frewd Buscaglione era atteso sul set di un carosello con Anita Ekberg, la bionda che sembra uscita da una sua canzone. Ma Fred Buscaglione a Cinecittà non arriverà mai perché va a sbattere con la sua Thunderbird rosa chiude a 38 anni una vita che è stata un'avventura. "Milioni di persone hanno ascoltato la sua voce roca, ma nessuno c'è in quell'alba maledetta a raccogliere il suo ultimo respiro se non un lattaio, un bigliettaio di autobus, un automobilista di passaggio e un gatto. Ventimila persone seguiranno a Torino il suo funerale: incredule, perché per tutti Fred rappresentava la vita. I suoi dischi, a cinquant'anni dalla morte, si vendono ancora e risentire quella voce apre una vena di sottile nostalgia.
Forse perché è la voce scherzosa ma anche malinconica di un'irripetibile, romantica stagione", così scrive Marco Innocenti, ricordando quel tragico incidente di cinquan'anni fa.

"La vita di Fred è breve ma ricca di originalità-prosegue-. Nelle sue canzoni c'è un'ironia goliardica, amabile, non cattiva, un pizzico di anticonformismo e di affettuoso cinismo. Buscaglione canta un'Italia fiduciosa, bonaria, soddisfatta di sé, maschilista, conservatrice: l'Italia degli anni Cinquanta. Ha due grosse sfortune: fa parte della generazione che ha perso gli anni migliori per colpa della guerra e non è capace di vendersi. In compenso, ha alcune grandi chance: è un musicista vero, ha una voce arrochita inimitabile che coltiva con pacchetti di sigarette Caporal, interpreta un personaggio che piace e ha alle spalle un paroliere di grande talento come Leo Chiosso.

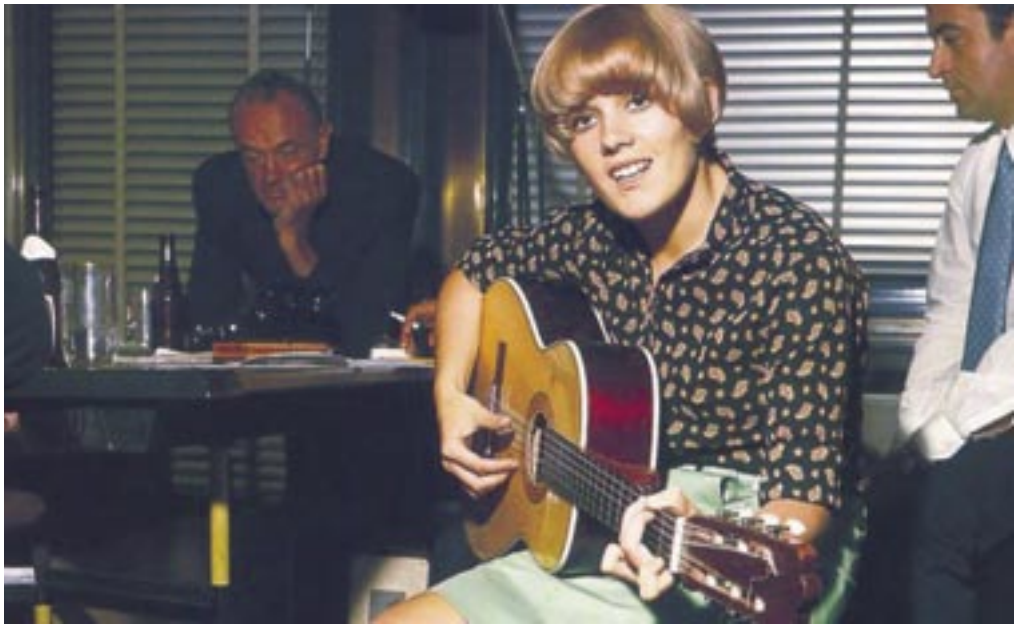
Nel suo repertorio di trovatore paradossale di un mondo cinico e romantico, popolato di gangster e bambole, c'è di tutto: dalle canzoni romantiche, come Love in Portofino e Guarda che luna, a quelle irridenti, come Che bambola! (vende un milione di pezzi, nel '56), Teresa non sparare ed Eri piccola, a quelle autoironiche, come Perdonate se ho il whisky facile. Nel Roxy Bar di Vasco e in Certe notti di Ligabue c'è qualcosa di lui".

La regina del pop testimonial per Dolce e Gabbana

Madonna come Stefania Sandrelli?

Madonna interprete della collezione primavera/estate 2010 di Dolce e Gabbana. Nella foto grande, Stefania Sandrelli con il regista Pietro Germi

Troppo vecchia per continuare a essere il volto delle prossime campagne pubblicitarie. I vertici della Maison Louis Vuitton hanno licenziato Madonna, testimonial delle ultime due campagne per le borse di lusso, per sostituirla con la modella venticinquenne tedesca Lara Stone. Ma la regina del pop ha trovato un altro ingaggio come testimonial, questa volta in Italia per la nuova campagna realizzata da Steven Klein per Dolce e Gabbana: ispirata al cinema italiano del neorealismo, gli scatti in bianco e nero sono un omaggio alla sicilianità, mostrano Madonna nei panni di una casalinga sexy intenta a preparare il pranzo. Per interpretare la collezione primavera/estate 2010, Lady Ciccone lava i piatti, sbuccia patate e mangia pasticcini; gli scatti che ritraggono Madonna sono in bianco e nero e citano apertamente il capolavoro di Pietro Germi "Sedotta e abbandonata" con Stefania Sandrelli. D&G avevano già lavorato per la pop star, disegnando gli abiti di scena del tour "The Girlie Show" e di "Sticky & Sweet".



Patty Bravo e le altre celebrità dello storico locale aperto 45 anni fa

Non c'era solo "la ragazza del Piper"

Era il 17 febbraio del 1965 quando a Roma apriva il Piper Club destinato a diventare il simbolo di una generazione. Lo storico locale, che ha appena festeggiato i 45 anni, fu pista di lancio per nuovi talenti e anche mezzo per l'affermazione della nuova musica, non solo quella commerciale.
Alle pareti c'erano quadri di Andy Warhol e Mario Schifano, mentre sul palco si esibivano abitualmente Gabriella Ferri, Renato Zero, Patty Pravo, Caterina Caselli, Loredana Bertè e Mia Martini. Memorabili i concerti come quello dei giovanissimi Pink Floyd, dei Genesis, di Duke Ellinghton, di David Bowie e dei Nirvana di Kurt Cobain.
L'avvocato Alberico Crocetta e l'impresario Giancarlo Bornigia (e il loro socio Piergaetano Tornielli) iniziarono l'avventura del Piper Club partendo dalla considerazione che la vita notturna nel 1964 a Roma non esisteva. C'erano ancora alcuni night club tradizionali, esclusivi per costi e frequentati solo da personaggi dello spettacolo, imprenditori o altra gente facoltosa, ma sostanzialmente preclusi ai giovani. Il locale adatto, abbastanza ampio da contenere un cinema, ma all'epoca non utilizzato, venne individuato in via Tagliamento, a due passi da Piazza Buenos Aires, nel quartiere Parioli. L'idea forte era semplice: musica beat e divertimento moderatamente trasgressivo.
Dopo alcuni mesi di preparazione, il locale apriva i battenti la sera del 17 febbraio 1965. I due promotori avevano curato con attenzione tutti gli aspetti: la sala da ballo era la più grande disponibile a Roma, poteva ospitare alcune centinaia di persone, la scenografia ideata dall'artista Claudio Cintoli era un'opera pop-art dal titolo Il giardino di Ursula, composta da una sequenza di gigantografie e sculture realizzate con materiali di recupero.
La sala era illuminata da 350 luci multicolori parzializzabili, sulla pista erano disposti cubi luminosi sui quali le ragazze più spigliate potevano salire e ballare (le prime cubiste), l'impianto sonoro, messo a punto da tecnici della casa fornitrice (la RCA) era d'avanguardia e consentiva un impatto mai sentito prima, grazie allo spiegamento di 85 sistemi d'altoparlanti e ad una "buca dell'eco" realizzata sotto la platea. A differenza della moderne discoteche la musica al Piper era dal vivo, e la scelta del gruppo o del cantante giusto era cruciale
"In quella cantina poteva succedere davvero di tutto" ricorda

Celebri protagonisti del Piper Club: qui accanto Giorgio Gaber e Nino Ferrer; sopra I Satelliti impegnati sul palco del Piper Club: si possono notare le gigantografie 4x4 metri e la scultura composta da oggetti metallici pressati e segnali stradali, ovvero la scenografia di Cintoli rimasta per anni sul palco e poi andata distrutta. In alto: Patty Bravo, le Piper girls e accanto al titolo, Caterina Caselli

Giancarlo Bornigia, uno dei fondatori, parlando di quel 1965, "accadeva che gruppi di ballerini afroamericani che lavoravano alla Rai insegnassero passi di danza a ragazzi solo per divertimento e che poi questi si ritrovassero a ballare con Rita Pavone nel popolarissimo show Stasera Rita". Il successo fu immediato e senza confronti, fuori dal locale in via Tagliamento la fila si formava sin dalle otto di sera e anche prima (il locale apriva alle 22 e chiudeva alle 2 di notte).
In occasione del 45esimo anniversario Poste Italiane ha emesso un annullo commemorativo che è stato impresso nella serata celebrativa.

Panoramica sugli eventi programmati in Italia nel 2010

Dodici mesi *di* grandi mostre

A Brescia, fino al 27 giugno al Museo di Santa Giulia si può ammirare la mostra "Inca. Origine e misteri delle civiltà dell'oro". Oltre 270 opere che ripercorrono l'intera storia di questa cultura: i pezzi esposti provengono dai maggiori musei peruviani: oro ma anche argento, bronzo e rame. Tesori che abbagliarono i conquistadores e che per secoli hanno fatto del Perù il simbolo stesso della ricchezza. Il governo del paese andino ha concesso beni finora mai esposti al di fuori dei confini nazionali, per permettere di raccontare al meglio l'intera storia delle culture precolombiane lì fiorite dal 1500 a.C. fino all'arrivo degli Spagnoli nel 1532. La mostra è un viaggio attraverso gli aspetti meno conosciuti di queste popolazioni, con la ricostruzione degli ambienti, dei miti e dei riti alla base del contesto socio-culturale che ha consentito di creare alcuni dei capolavori assoluti dell'arte di tutte le epoche.

Dagli abiti interamente ricoperti d'oro dei sovrani ai paraphernalia - coltelli sacrificali, diademi e strumenti musicali utilizzati nei rituali, onde garantire l'equilibrio del cosmo e la crescita dei raccolti. E ancora: corone, orecchini, narigueras, collane, pettorali, statuette antropomorfe, animali e divinità

A Conegliano (Treviso), Palazzo Sarcinelli, dal 26 febbraio al 2 giugno la mostra dedicata a Giovanni Battista Cima (1459/1460 – 1517/1518) maestro che, per circa un ventennio, fu ai vertici della pittura sacra in laguna. Una mostra in grado di ricostruire la vicenda artistica di Cima, sottolineandone il ruolo fondamentale, per tutto il corso degli anni Novanta del Quattrocento. Dalla preponderante produzione incentrata sulle rappresentazioni sacre, testimoniata da una scelta ristretta ai principali prototipi della devozionale "Madonna con Bambino", all'importante produzione mitologica - in alcuni casi orientata alla creazione di cassoni nuziali - fino alla grafica.

Dal 18 febbraio al 13 giugno, alle Scuderie del Quirinale di Roma una grande mostra sul Caravaggio. Una carrellata di quadri straordinari, perché straordinaria è la tecnica, la visione e l'innovazione di Caravaggio nell'arte. Un pittore unico. Perché nessuno, prima e dopo di lui, ha saputo «dare luce al buio». L'intera carriera artistica di Caravaggio è rappresentata lungo

Alcuni degli oggetti esposti nella grande mostra sugli Inca. Accanto al titolo, "I musici" di Caravaggio, olio proveniente dal Metropolitan Museum of Art di New York, alle Scuderie del Quirinale fino al 13 giugno. Sotto, Autoritratto e Don Manuel Osorio di Goya

Mobili in una stanza di De Chirico e il Gentiluomo di Carrà, a Palazzo Strozzi a Firenze

i due piani espositivi delle Scuderie in un percorso ad esaltare il confronto tra tematiche e soggetti simili. Così, accanto al "Ragazzo con il canestro di frutta", una delle più importanti opere giovanili, si vedrà il "Bacco" degli Uffizi: due tele che mai, prima d'ora, erano state messe in confronto diretto. Opere supreme, come l'eccezionale "Canestra di frutta" della Pinacoteca Ambrosiana, mai vista al di fuori della sua sede originaria.

"Goya e il mondo moderno" al Palazzo Reale di Milano, dal 5 marzo al 27 giugno, è un'emozionante rassegna che attraverso 180 opere - tra dipinti, incisioni e disegni - ricostruisce la relazione tra Francisco Goya e altri celebri artisti che hanno segnato il percorso dell'arte degli ultimi due secoli: da Delacroix a Klee, da Kokoschka a Mirò, da Picasso a Bacon, da Pollock a de Kooning. Partendo dall'analisi delle tematiche care al pittore aragonese - l'immagine della nuova società, l'espressione della soggettività, la reazione gestuale, la violenza - la rassegna propone un inedito e stimolante confronto tra Goya e il mondo moderno, di cui il pittore è stato anticipatore e testimone, come uomo e come artista. Il realismo critico e la provocatoria attualità di Goya sono così la chiave d'interpretazione di questa mostra, che si avvale anche di un vasto apparato iconografico. Quest'anno tocca a Roma, dal 4 maggio al 4 luglio, accogliere la "Cow Parade", mostra internazionale di arte pubblica che si tiene nelle maggiori città del mondo. Sculture di vacche in vetroresina vengono decorate da artisti locali e collocate in luoghi pubblici come stazioni ferroviarie, vie principali e parchi. Le tre forme più comuni della mucca da dipingere sono state create da Pascal Knapp, uno scultore svizzero che possiede i diritti d'autore della manifestazione, la quale ebbe origine a Zurigo nel 1998. Dopo la mostra, si svolgerà un'asta pubblica battuta da Sotheby's. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza ad Ageing Society, una Onlus nazionale che promuove ricerche e studi in tema di aspetti biologici, clinici e sociali connessi con l'invecchiamento della popolazione.

A Firenze, Palazzo Strozzi, dal 26 febbraio al18 luglio si svolge la mostra "De Chirico, Max Ernst, Magritte, Balthus. Uno sguardo nell'invisibile". Il centro gravitazionale dell'esposizione è costituito da un nucleo di capolavori del periodo metafisico di Giorgio de Chirico (1909-1919), punto di partenza per la ricerca di artisti eterogenei, dalla Metafisica al Surrealismo. In mostra, con il gruppo di capolavori metafisici di De Chirico opere di René Magritte e Balthus e di altri geni quali Max Ernst, Carlo Carrà e Giorgio Morandi che in vario modo attinsero alla lezione dechirichiana. L'intento non è solo quello di cogliere parentele stilistiche e affinità formali, quanto di svelare inedite corrispondenze di temi, di soggetti, di emotività.

Il Museo Guggenheim di Venezia compie trent'anni e per tutto il 2010 appuntamenti, iniziative ed eventi animeranno la vita culturale lagunare. L'esposizione permanente è costituita dalla collezione personale di Peggy Guggenheim, che comprende capolavori del Cubismo, del Futurismo, della Pittura Metafisica, dell'Astrattismo europeo, della scultura d'avanguardia, del Surrealismo e dell'Espressionismo Astratto americano, di alcuni dei maggiori artisti del XX secolo. La mostra "Utopia matters. Dalle confraternite al Bauhaus" in programma fino al 25 luglio è tra le più stimolanti del programma.

Da marzo a settembre, "I colori di Giotto - La Basilica di Assisi tra restauro e restituzione virtuale" è molto più che una mostra. Si tratta di un evento che comprende, anzitutto, la realizzazione del restauro dei dipinti murali di Giotto nella Cappella di S. Nicola della Basilica Inferiore della cittadina umbra. Un restauro aperto al pubblico, il quale, infatti, potrà salire sui

Un'opera di Theo van Doesburg al Mueso Guggenheim di Venezia che compie trent'anni. Qui accanto, una foto della celebre collezionista d'arte

Dalì e il ritratto a Palazzo Reale di Milano. In basso, l'Allegoria dell'obbedienza di Giotto

ponteggi per ammirare da vicino "i colori di Giotto" e la sapiente attività dei restauratori. Contemporaneamente, nei locali appena restaurati del Monte Frumentario, una mostra su Giotto com'era offrirà ai visitatori la possibilità di conoscere l'aspetto originale delle Storie di S. Francesco della Basilica Superiore. E sarà possibile ripercorrere i modi in cui Giotto dipingeva e penetrare virtualmente all'interno di una scena delle Storie Francescane, grazie a un allestimento tridimensionale curato dal CNR.

S'intitola "La malinconia" il dipinto eseguito nel 1894 da Edvard Munch (di cui molti conoscono solo "L'urlo", che, purtroppo, in seguito al furto subito, non è più prestabile) e che apparirà sul manifesto della mostra "Munch e i talenti del nord" in programma presso Villa Manin a Codroipo (Udine) dal 25 settembre 2010 al 6 marzo 2011. Evento raro, per l'Italia. Atmosfere nordiche e la possibilità di immergersi nel contesto culturale che ruotò attorno al celebre pittore norvegese (1863-1944), fra i massimi esponenti dell'espressionismo decadente. 120 opere - di cui 40 di Munch e 10 di Vilhelm Hammershoi – di artisti danesi, norvegesi, svedesi e finlandesi.

"Dalì e il ritratto" al Palazzo Reale di Milano è il grande evento in programma da novembre 2010 a marzo 2011. Un monumento al baffo. Il baffo che adorna ogni volto. Il baffo che autocelebra un artista che fece della provocazione il proprio marchio di fabbrica. Dileggiando mostri sacri come la Monna Lisa. Ritratti di un nevrotico sobillatore, eccentrico e imprevedibile. Fu un ribelle, ma appoggiò il Generalissimo Franco. Fu un irriverente, ma si immerse nel cristianesimo: scrisse il "Manifesto Mistico", illustrò la Bibbia e diede vita a un'arte sacra visionaria e fiammeggiante. Morì nel 1989, di un colpo apoplettico. Queste furono le sue ultime parole: "Forse sarò disprezzato e incompreso, ma sarò un grande genio, sono certo di questo".

"Mediterraneo. Da Corot a Monet a Matisse" presso il Palazzo Ducale di Genova dal 27 novembre 2010 al 25 aprile 2011 sarà il trionfo della luce e del colore impressionista e post impressionista. Capolavori dell'arte di tutti i tempi accostati tramite la matrice del paesaggio. Grandi classici eppure modernissimi. La straniante sensibilità di Camille Corot, la visione gentile di Claude Monet, l'approccio morbido di Henri Matisse. Immagini che si dissolvono, la vita che diviene liquida, irradiazioni, costanti, di luce. E, tra di loro, una generazione intera di artisti europei, anzi, mediterranei che racconta di mondi vicini eppure lontanissimi.

Riferimenti: 2010. Dodici mesi di grandi mostre di Damiano Laterza da Il sole24 ore.com

L'iconodiagnostica di un palermitano

Quadri e malattie

Vito Franco, docente di Anatomia patologica all'Università di Palermo, è autore di una ricerca che passa in rassegna un centinaio di opere più o meno famose, dalle sculture egizie ai dipinti contemporanei, raggruppate per tipo di malattia: da quelle osteo-articolari ai disturbi endocrini, dalle malformazioni alle patologie neurologiche, dai problemi di metabolismo a quelli della pelle. Ne ha parlato all'ultimo Congresso della Società europea di Anatomia patologica: capolavori vagliati dall' iconodiagnostica, ovvero dello studio delle eventuali patologie dei soggetti ritratti in opere d'arte.

La Gioconda. Sopra, Mujer Barbuda di José de Ribera. In alto, la Scuola di Atene di Raffaello

La Gioconda, per esempio: il docente afferma che soffriva di colesterolo alto, basti guardare lo "xantelasma" nell'incavo dell'occhio sinistro, un accumulo di adipe sottocutaneo e il lipoma che ingrossa la mano in primo piano. Il giovane che appare nel "Ritratto di giovane" del Botticelli alla National Gallery di Washington doveva essere malato di aracnodattilia, cioè ha le dita troppo lunghe e sottili, come le zampe di un ragno. La Madonna del collo lungo del Parmigianino esposta agli Uffizi, forse era affetta dalla sindrome di Marfan, un disturbo ereditario che colpisce le ossa, i legamenti, gli occhi, il sistema cardiovascolare. La Madonna del Parto di Piero della Francesca avrebbe un gozzo sul suo collo provato da una malattia endemica tra i contadini del Medioevo che bevevano acqua piovana raccolta nelle cisterne. Nella Scuola di Atene, il dipinto celeberrimo di Raffaello dei Musei Vaticani, il malato sarebbe Michelangelo, ritratto in basso a sinistra, seduto sulle scale, curvo, con le ginocchia gonfie e tumefatte.

"Sembrano indicare – ha detto Franco - un eccesso di acido urico, tipico di chi soffre di calcolosi renale. E d'altronde lui per mesi e mesi si nutrì solo di pane e vino, lavorando giorno e notte al suo capolavoro, la Cappella Sistina". Campionario di malattie anche per la famiglia di Filippo IV ritratta ne "Las Meninas" di Velazquez al museo del Prado? La infanta Margherita, al centro della scena, avrebbe la sindrome di Albright, una patologia genetica rara che si manifesta con la pubertà precoce, la bassa statura, il gozzo. E, sulla destra, Maribarbola e Nicolasito, erano affetti entrambi da nanismo.

Nell'inquietante "Mujer Barbuda" di José de Ribera, ad essere ritratto è un uomo con disfunzioni sessuali: l' uomo con barbone nero e cappello porge il seno a un lattante.

Da febbraio sono in vendita nel prestigioso museo al prezzo simbolico di un euro

Le guide in italiano del Prado

La presentazione delle nuove guide in italiano

Da febbraio sono in vendita le guide in italiano de Obras Maestras del Museo del Prado y Velásquez, realizzate da Francisco Calvo Serraller. L'edizione italiana arriva dopo le versioni già disponibili in spagnolo, inglese e giapponese. Tradotte da Gonzalo Redín, assistente di pittura italiana del Museo Nacional del Prado e da Lia Giachero, le guide sono state possibili grazie al patrocinio di JT International Iberia, azienda che fa parte della Fondazione Amici Museo del Prado dal 1993. Le copie sono 15 mila, in questa prima edizione, messe in vendita al prezzo simbolico di un euro. Le guide, in versione tascabile, sono a in vendita all'interno del Museo così come nei punti di informazione della Fondazione, costituitasi nel dicembre del 1980 e che ha tra le sue finalità principali proprio quella di promuovere una migliore conoscenza delle collezioni presenti nel prestigioso museo spagnolo. Le guide consentono di approfondire la conoscenza delle principali opere esposte e di ottenere informazioni preziose sui singoli artisti e sull'epoca nella quale sono vissuti.

Nel 2008 il Museo del Prado ha registrato 190.000 visitatori italiani: il secondo gruppo straniero più importante che accede alla pinacoteca.

Italia, il Paese delle auto di lusso

Se ne comprano molte Se ne producono poche

In Italia lo scorso anno si sono vendute 620 Ferrari, 151 Lamborghini, 180 mila fra Mercedes, Bmw, Audi e un totale di 206 mila auto dal prezzo medio di 103 mila euro; eppure solo 76 mila italiani (ossia, lo 0,18 per cento dei 41 milioni e 66.588 contribuenti, poco meno di due su mille) hanno dichiarato al fisco più di 200 mila euro lordi. Questo significherebbe che solo meno della metà di chi ha comprato una macchina di queste se la sarebbe potuta permettere.

Siamo il secondo mercato al mondo per vendite di Lamborghini e Ferrari, il terzo di esportazione per Mercedes e Bmw e il quarto per le Porsche. Siamo battuti solo da Paesi come Stati Uniti e Germania, dove ben altra è la ricchezza "ufficiale". l'Italia è il secondo mercato europeo per acquisti di auto dopo la Germania: si vendono più di due milioni di vetture l'anno ma se ne producono solo mezzo milione (nel 2008 erano state 659 mila e 910 mila nel 2007). Questo significa che oggi compriamo solo e non costruiamo quasi più: i nostri volumi di produzione sono inferiori di 7 volte ai 3,6 milioni della Germania, e la metà di quanto si produce in Francia e soprattutto in Spagna.

Dal 14 al 18 aprile a Madrid il Campus Party Europa rivolto ai giovani

I migliori esperti di Internet

Si terrà dal 14 al 18 aprile a Madrid il Campus Party Europa, uno degli eventi organizzati durante la spagnola Presidenza dell'Ue. Ben 800 giovani dell'Unione europea si riuniranno presso la sede Caja Mágica di Madrid per partecipare a forum, workshop e presentazioni di progetti focalizzati su tre aree della conoscenza: la scienza, la creatività digitale e l'innovazione. Una commissione di esperti provenienti da ciascuna di queste discipline selezionerà gli 800 partecipanti, che hanno tempo fino al 14 marzo per presentare i loro progetti in un video di tre minuti sul sito web Campus Party (www-campus-party.org).

Il direttore di Futura Network, che sta organizzando l'evento, ha detto che il 70% dei partecipanti saranno selezionati sulla base della loro conoscenza, creatività digitale o progetti di innovazione, mentre il restante 30% dovrà conquistare un posto al Campus Party Europa attraverso la qualità delle proposte innovative messe in campo per combattere la povertà.

Durante il lancio dell'evento il ministro spagnolo della Scienza e dell'Innovazione, Cristina Garmendia, ha sottolineato che la missione della scienza nell'Unione europea deve essere quello di costruire un'Europa che sia "più integrata, competitiva, coesa e solidale", qualcosa che può essere raggiunto attraverso l'apertura nella conoscenza e nell'innovazione. "Internet è un buon esempio di questa conoscenza aperta", ha aggiunto il ministro, che ha espresso la sua convinzione che il Campus Party diventerà "una vetrina all'avanguardia che riunisce la maggior concentrazione di talenti digitali in Europa".

Campus Party Europa si terrà presso Caja Magica, nel Parco Manzanares della capitale. Il complesso polifunzionale ha una superficie di 83.500 metri quadrati e occupa un sito di 17 ettari.

Il Rototom Sunspalsh si trasferisce in Spagna

Il più grande festival reggae d'Europa lascia l'Italia per Benicàssim

Il Rototom Sunspalsh lascia l'Italia. Dopo che il presidente, Filippo Giunta, era stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Tolmezzo (Udine) per agevolazione all'uso di sostanze stupefacenti, gli organizzatori del più grande festival reggae d'Europa hanno scelto come sede la Spagna. La località prescelta è Benicàssim, piccolo paese di 13.000 abitanti situato nella località costiera fra Valencia e Barcellona. Dal 21 al 28 agosto prossimi, nella cittadina spagnola di Benicàssim si esibiranno dunque i più grandi artisti reggae del pianeta.

Negli ultimi anni, il Rototom Sunsplash è diventato un vero e proprio social forum europeo su tematiche quali la pace, l'ambiente, i diritti umani, lo sviluppo sostenibile nel dichiarato intento di costruire "un altro mondo possibile". Il Festival, nato 16 anni fa in Friuli, era sorto inizialmente come punto di ritrovo per tutti gli appassionati di musica reggae in Italia. Nel decennio che ha trascorso nella scenografia naturale del Parco del Rivellino di Osoppo (Ud), la manifestazione ha preso forma giungendo ai 300.000 spettatori dell'edizione scorsa, provenienti da 120 paesi di etnia diversa.

A Benicàssim esiste già uno spazio dedicato ai grandi eventi, e la cittadina è conosciuta per la presenza di un altro Festival internazionale, il Fib (Festival Internacional de Benicàssim), che si svolgerà quest'anno dal 15 al 18 luglio. La località marina è dotata di infrastrutture turistiche d'accoglienza e la gente è ospitale ed abituata a confrontarsi con spettatori di grandi eventi provenienti da tutto il mondo. Oltre al programma musicale, che vedrà l'esibizione dei più grandi artisti reggae del mondo si svolgeranno incontri e dibattiti, corsi di percussioni, danza, strumenti musicali etnici, cucina africana, ma anche esposizioni d'arte, mostre fotografiche, arte dal vivo, proiezione film e documentari.

Sommiamo relazioni. Sottraiamo ostacoli. Moltiplichiamo idee. Condividiamo esperienze.

DAL PRIMO ORGANIZZATORE DIRETTO DI FIERE D'ITALIA, 365 GIORNI DI GRANDI EVENTI.

2010

GENNAIO

15-17 **Motorbikeexpo**

21-25 **Vivi la Casa** - Mostra dell'abitare.
Soluzioni d'arredo classiche e moderne. Prodotti e servizi per la casa e gli sposi

FEBBRAIO

4-7 **Fieragricola** - International agri-business show

24-28 **Progetto Fuoco** - Mostra internazionale di impianti ed attrezzature per la produzione di calore ed energia della combustione di legna

26 febbraio 1 marzo **Luxury & Yachts** - Salone internazionale del lusso

27 febbraio 1 marzo **Salone Italiano del Golf** - S.I.G.

MARZO

6-7 **Model Expo Italy** - Fiera del modellismo

6-7 **Elettroexpo** - Mostra mercato di elettronica, radiantismo, strumentazione, componentistica informatica

APRILE

8-12 **Agrifood Club** - Salone dell'alimentare di qualità

8-12 **Vinitaly** - Salone internazionale del vino e dei distillati

8-12 **Enolitech** - Salone internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecnologie olivicole ed olearie

8-12 **Sol** - Salone internazionale dell'olio d'oliva extravergine di qualità

MAGGIO

5-7 **Greenbuilding** - Mostra e convegno internazionale su efficienza energetica e architettura sostenibile

5-7 **Solarexpo** - Mostra e convegno internazionale su energie rinnovabili e generazione distribuita

12-14 **Euromaintenance** - International maintenance conference & exhibition

21-23 **Veronafil 1** - Manifestazione filatelica, numismatica, cartofila

22-26 **Siab** - International techno-bake exhibition

25-27 **Automotive Dealer Day** - Informazioni, strategie e strumenti per la commercializzazione automobilistica

28-30 **Verona Mineral Show Geo Business** - Mostra di pietre preziose, pietre dure, pietre ornamentali, fossili e derivati, oggettistica in pietra

SETTEMBRE

16-20 **Abitare il Tempo** - Giornate internazionali dell'arredo

29 settembre 2 ottobre **Marmomacc** - Mostra internazionale di marmi, pietre, design e tecnologie

OTTOBRE

12-13 **MCM** - Mostra convegno internazionale della manutenzione industriale

12-13 **SAVE** - Mostra convegno internazionale delle soluzioni e applicazioni verticali di automazione, strumentazione, sensori

12-13 **Home & Building** - Mostra convegno internazionale della domotica & building technologies

12-13 **FutureLab** - Mostra convegno del laboratorio chimico, analisi, ricerca, controlli

13-16 **Zow** - Salone internazionale dei componenti ed accessori per l'industria del mobile

14-18 **ArtVerona** - Fiera d'arte moderna e contemporanea

NOVEMBRE

4-7 **Fieracavalli** - International horse festival

5-6 **Anteprima Novello** - Presentazione produzione vino novello 2010

25-27 **Job & Orienta** - Scuola, orientamento e formazione del lavoro

26-28 **Veronafil 2** - Manifestazione filatelica, numismatica, cartofila

27-28 **Elettroexpo** - Mostra mercato di elettronica, radiantismo, strumentazione, componentistica informatica

DICEMBRE

3-5 **Verona Mineral Show Geo Shop** - Mostra di pietre preziose, pietre dure, pietre ornamentali, fossili e derivati, oggettistica in pietra

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

19-20 Gennaio **Vinitaly India - New Delhi** - Salone dei vini italiani di qualità

21-22 Gennaio **Vinitaly Singapore** - Salone dei vini italiani di qualità

3 Febbraio **Vinitaly New York**

8-9 Febbraio **Vinitaly U.S. Tour - Miami** - Salone dei vini italiani di qualità

10 Febbraio **Vinitaly U.S. Tour - Palm Beach** - Salone dei vini italiani di qualità

24-28 Febbraio **Job & Orienta / AULA Madrid** - Scuola, orientamento, formazione e lavoro

maggio **Vinitaly Russia** - Salone dei vini italiani di qualità

10-11 maggio **Samoter Tour Polonia** - Workshop e business meeting tra aziende italiane e aziende locali del settore dell'edilizia

giugno **Vinitaly Brasile - San Paolo** - Salone dei vini italiani di qualità

giugno **Siab Brasile** - International techno-bake exhibition

ottobre **Vinitaly Stoccolma** - Salone dei vini italiani di qualità

ottobre **Vinitaly U.S. Tour** - Salone dei vini italiani di qualità

novembre **Vinitaly Hong Kong - China** - Salone dei vini italiani di qualità

novembre **Vinitaly Japan & Korea** - Salone dei vini italiani di qualità

CALENDARIO SUSCETTIBILE DI VARIAZIONI

www.veronafiere.it

VERONAFIERE

www.veronafiere.it

lufthansa.com

A STAR ALLIANCE MEMBER

Networking

Un prodotto Lufthansa.

Lufthansa Italia: le migliori connessioni per farti sentire come a casa.

Ben 24 voli diretti settimanali in partenza da Madrid e Barcellona verso Milano Malpensa con i migliori collegamenti per Bari e Napoli. Inoltre, dal 28 marzo, saranno attive anche le rotte da Malpensa a Palermo e Olbia. **lufthansa.com**

There's no better way to fly.

Lufthansa